ANNO XXX — Sabato, 8 Dicembre 1877 — N. 335

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | Trimestre | Semestre | Anno |
| --- | --- | --- | --- |
| Roma e provincie del Regno | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » 29 — | » 56 — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 18 — | » 34 — | » 66 — |
| Per l'America Meridionale, Cina e Australia | » 20 — | » 37 — | » 70 — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

### Roma 7 Dicembre

## BOLLETTINO POLITICO

Le probabilità di uno scioglimento pacifico della crisi in Francia si disegnano con una certa precisione da ieri a oggi. I colloqui tra il sig. Dufaure e il maresciallo si succedono, e il mandato di formare un gabinetto parlamentare fu definitivamente accettato dal primo. Non è supponibile che il sig. Dufaure, risolvendosi ad accettare questo incarico non facile, sia incerto della riuscita e non ben sicuro che il capo dello Stato è disposto a riconoscere i diritti della maggioranza e le esigenze della situazione e a porgere guarentigie contro il rinnovarsi di colpi di testa come quello del 16 maggio.

I dispacci ufficiali russi confermano la vittoria di Suleyman pascià a Mariani e ad Elena. I dispacci tacciono delle perdite cospicue fatte dai russi ed enumerate con legittima compiacenza dal generale ottomano ne' suoi bollettini; ma è facile immaginarselo, perchè si confessa che i russi in ritirata ad Elena furono circondati da tre parti, e quivi subirono gravi perdite, e furono costretti a ritirarsi a Jacovitz. I turchi rinnovarono l'assalto, ma i russi si mantennero nelle loro posizioni. Ma è evidente che Suleyman pascià batterà il ferro finchè è caldo, e poichè ha decisa l'offensiva su tutta la linea e tenta il gran colpo di liberare Osman pascià, non potranno tardare notizie di altri e sanguinosi combattimenti. È a Jablonitza, dove i russi si sono ripiegati e dove giungono rinforzi in fretta e da tutte le parti, che Suleyman pascià rivolgerà i suoi sforzi. Se il generale russo Mirsky tocca un altro insuccesso a Jablonitza, le probabilità di uno sblocco di Plevna saranno aumentate, con quanta soddisfazione dell'orgoglio russo non sappiamo.

Le dichiarazioni fatte dal conte Andrassy alla Commissione del bilancio della delegazione austriaca non mancano d'importanza e hanno il merito di poter essere interpretate in più modi. Il gran cancelliere austriaco, parlando degli affari d'Oriente, deplorò che la pubblica opinione sia poco istrutta intorno a questi affari. La presentazione dei documenti diplomatici rischiarerà la situazione e mostrerà, aggiunse il conte Andrassy, che il programma dell'Austria-Ungheria, di fronte al conflitto orientale, è un programma schietto e come tale riconosciuto da tutta Europa. Il conte Andrassy non accennò all'alleanza dei tre imperi, ma all'accordo delle potenze in genere. Parlò d'uno scopo politico a cui l'Austria-Ungheria tende con tutte le sue forze e all'influenza decisiva che l'Austria-Ungheria esercita negli affari orientali e agli interessi *esclusivamente* austriaci a nome dei quali si agisce e si agirà. Cosa conchiudere da questo linguaggio? Che a Pest si ha torto di sospettare e temere che la politica del gabinetto miri a favorir troppo i disegni della Russia, e che laddove gli interessi della monarchia patissero ingiuria da questi disegni della Russia, non vi saranno esitazioni. Il conte Andrassy, parlando d'un programma schietto, ha probabilmente accennato alle condizioni che l'Austria-Ungheria fece conoscere a Pietroburgo, a Belgrado, a Cettinie. Se dobbiamo giudicare dal contegno della Serbia, nuovamente titubante e repugnante alla guerra, parrebbe che, oltre quella dell'Inghilterra, l'influenza dell'Austria-Ungheria si faccia sentire abbastanza.

Lo *Standard* ha da Vienna che l'eventuale mediazione della Germania assicura gli interessi austriaci, specialmente riguardo al commercio nel basso Danubio. Questa notizia, come molte di quelle che spacciano quotidianamente i giornali inglesi, merita conferma. Un'opera mediatrice d'iniziativa della Germania ci sembra pel momento problematica. Così dobbiamo accogliere con diffidenza l'altra notizia del *Times*, che la Turchia, allorchè Erzerum sarà caduta e i russi marceranno su Adrianopoli, intende trattare la pace direttamente con la Russia sacrificando il Bosforo per salvare Costantinopoli, e preferisce la protezione russa a quella dell'Inghilterra. Il corrispondente da Costantinopoli al giornale della *city* non deve aver attinto queste informazioni a fonti ufficiali. La Turchia è tanto persuasa dell'efficacia della protezione russa, che fa sforzi disperati per continuare la guerra. Dervich pascià è partito per Erzerum con rinforzi, e i telegrammi odierni ci informano che la vitalità militare della Turchia è tutt'altro che indebolita.

## L'INTERROGAZIONE DELL'ON. CORTE

L'on. Corte ha, nella seduta di ieri della Camera, interrogato l'on. ministro dell'interno rispetto al servizio telegrafico, ma non ha svolta la sua domanda con sufficiente estensione. Procureremo di ripararci noi.

Egli ha accennato al telegramma, ricevuto da una rispettabile famiglia russa, del quale per noi ci siamo occupati, come d'un abuso dell'amministrazione e d'una violazione del segreto, fatto a beneficio della stampa ministeriale.

Che quel telegramma abbia fornita la prova palese e inconfutabile che al ministero dell'interno si viola il segreto de' telegrammi privati, non si potrebbe più niegare; ma la grave notizia divulgata della ferita del granduca Vladimiro, non vi era. Solo per un'interpretazione arbitraria, cagionata dalla strana combinazione che in esso si trovavano riuniti tre nomi uguali a quelli dell'imperatore delle Russie e di due granduchi suoi figli, dal ministero dell'interno si potè spargere una falsa notizia, che ha commossa profondamente la colonia russa di Roma e di Firenze, nella quale si contano molti fedeli e devoti amici della famiglia regnante a Pietroburgo.

V'è più che un abuso dell'altrui proprietà e la rivelazione d'un segreto privato; v'è una notizia erronea, fondata sopra un telegramma vero, e se è gravissimo che una pubblica amministrazione non rispetti il segreto delle corrispondenze, siano postali o telegrafiche, diventa enorme procedimento che essa si valga d'una notizia vera per lasciarne diffondere una inesatta e insussistente per ogni rapporto.

L'onor. ministro dell'interno ha risposto all'onor. Corte che non si può impedire talora la violazione del segreto de' dispacci e che in tutti gli Stati avvengono di tali casi. Dove ha trovato che tali inconvenienti siano successi? Perchè non ha additati gli Stati dove si lamentarono sì deplorabili fatti? Non sa che se altrove accadesse come in Italia, niuno si crederebbe più sicuro nella manifestazione de' suoi pensieri e de' suoi affetti e nella trattazione dei suoi interessi e tutti dovrebbero far ricorso, con sacrificio di danaro, alla corrispondenza in cifra, finchè il governo, preso da curiosità pettegola e volgare non la vietasse per qualche pretesto, come l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato?

Giacchè anche questo pericolo ci sarebbe, che si togliesse la facoltà di tener carteggio telegrafico in cifra. Laonde per l'Italia il telegrafo non ci sarebbe più che pel governo o per le cose di niuna importanza. Il pensarlo è assurdo, e noi lo riconosciamo, ma dal momento che l'onor. ministro dell'interno dichiara, dalla tribuna della Camera, non potersi impedire il tradimento del segreto, bisogna confessare che non c'è più sicurezza.

L'on. ministro dell'interno ha pur ricordato all'on. Corte il fatto d'un telegramma privato, pubblicato da giornali contrari al ministero. Noi non sappiamo di che si tratti, nè qual telegramma sia stato dato da giornali non ministeriali, nè quando nè la persona, a cui fu indirizzato, la quale presentò le sue lagnanze. Ma il governo aveva un dovere da compiere; fare tosto un'inchiesta, scoprir il colpevole e punirlo. Il ministero dell'interno, essendovi estraneo, non poteva trovarsi il colpevole che alla direzione de' telegrafi. Un'accusa sì grave, fatta alla Direzione de' telegrafi dal ministro dell'interno, non poteva nè potrebbe rimaner sospesa, senza venirne in chiaro. La dignità della Direzione de' telegrafi lo richiede, se l'autorità della legge non lo imponesse.

Ed anco nel fatto del dispaccio alla famiglia russa, l'onor. ministro dell'interno protestò di non aver autorizzato alcuno a leggere e comunicare de' telegrammi privati e esser pronto a castigare chi si fosse reso colpevole di abusi. Ma per fare una dichiarazione così ingenua, bisognerebbe che alla Camera ci fosse chi creda che al ministero dell'interno non c'è un ufficio della stampa, una specie di direzione della stampa ministeriale, in comunione continua di sentimenti coi giornali difensori dell'onorevole ministro dell'interno. Che tale abuso fosse quotidiano si diceva da tutti e molti erano i lamenti, che dovrebbero esser giunti all'orecchio dell'on. ministro, tanto che l'on. Zanardelli aveva promesso di studiare i mezzi d'impedirne la continuazione e di metterci riparo pel decoro del governo. Ma la notizia falsa della ferita del granduca Vladimiro ha tolto al ministero dell'interno ed a' giornali ministeriali ogni mezzo di difesa. Ora non possono niegare, essendo dimostrato che la falsa notizia proveniva da una fallace spiegazione data ad un telegramma vero, nè potrebbesi gittar il sospetto sulla Direzione dei telegrafi, la quale non ha un ufficio suo proprio per corrispondere coi giornali ministeriali e non abbiamo mai udito che fosse accusata da privati o da Società industriali e commerciali d'avere, in alcun caso, tradito il segreto. La faccenda è tutta adunque del ministero dell'interno ed è faccenda così grave che ne rimane ferito tutto il gabinetto.

## L'INCHIESTA SULLE STRADE FERRATE

Dal Comitato provvisorio del gruppo Cairoli è stato comunicato al *Diritto* il verbale della riunione tenuta l'altra sera dal gruppo medesimo. Esso è conforme alle notizie che noi pure abbiamo pubblicate.

Ma il verbale comunicato al *Diritto* ha un carattere per così dire ufficiale. Questo fatto ci dà ragione di credere che il *Diritto* sia diventato l'organo del gruppo Cairoli, e la nostra opinione è confermata dal suo contegno da qualche tempo a questa parte.

Così stando le cose, non dubitiamo che ora il *Diritto* si risolverà finalmente a rispondere alla nostra domanda intorno al suo silenzio riguardo all'inchiesta sulle strade ferrate.

## STAMPA TEDESCA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 4, parlando del recente discorso di lord Derby, dice che i circoli politici di Berlino vi riconoscono la risoluzione ormai definitiva del governo inglese d'accordo in ciò coll'opinione pubblica in Inghilterra di astenersi da ogni intervento nel conflitto fra la Russia e la Turchia e di non cercare, secondo ogni probabilità, a mettere alcun ostacolo alla conclusione d'una pace conchiusa sotto l'egida dell'alleanza dei tre imperatori. I punti segnalati dal conte Derby come tali da compromettere gli interessi inglesi non saranno in nessun caso, posti in quistione nei negoziati pacifici che si preparano.

## DISCORSO
### di sir Stafford Northcote

Diamo le parti principali del discorso tenuto dal cancelliere dello scacchiere, sir Stafford Northcote, in un banchetto di conservatori a Bournemouth. Dopo aver combattuto, quanto alla politica interna, le recenti dichiarazioni del signor Gladstone e del marchese d'Hartington, egli soggiunse:

« Lo scopo che si propone il governo è di mantenere la pace nel paese, di ristabilirla in Europa e di sostenere e proteggere gl'interessi inglesi in tutto il mondo.

« Su tutti questi punti ci è impossibile di agire isolati, vale a dire senza riferirci alle idee, alle intenzioni ed agli atti delle altre potenze.

« Il governo ha creduto suo dovere di dichiarare che, adottando una politica di neutralità, esso non volle dire che non farebbe attenzione ai progressi della lotta che continua, ovvero che non si prenderebbe verun pensiero degl'incidenti che potrebbero ledere gl'interessi del nostro paese. Abbiamo sentito che il nostro dovere verso l'Inghilterra c'imponeva di vegliare sui suoi interessi e che il nostro dovere verso le altre potenze c'imponeva di avvertirle che questa era la nostra politica onde impedire qualunque malinteso e prevenire ogni inutile complicazione.

« Abbiamo esposto chiaramente su quali punti gl'interessi inglesi potrebbero essere lesi ed i limiti estremi ai quali crederemo nostro dovere di rinunciare alla neutralità.

« Oggidì noi non indietreggiamo, noi manteniamo la nostra decisione senza cambiarvi nulla.

« Tuttavia possiamo dire che abbiamo sorvegliato con ansietà gli avvenimenti per trovare l'occasione d'intervenire e di metter fine alla lotta. Sarebbe una grande soddisfazione per noi, se da noi o colla cooperazione degli altri, potessimo trovare dei mezzi, compatibili ben inteso coll'onore ed il dovere, di metter fine a questa guerra, che cagiona tante miserie e patimenti.

« Non possiamo per ora andare più oltre; non potremmo rispondere alle interrogazioni che ci si rivolgono per sapere che cosa faremmo se accadesse questa o quella cosa, se si producesse questo o quell'incidente. È inutile d'impegnarsi od anche di esprimere un'opinione su queste quistioni.

« Indeboliresto ed imbarazzereste il governo ed il paese, se esigeste delle spiegazioni su particolari che il governo non giudica opportuno discutere.

« È certamente col massimo piacere che il governo parlerebbe con franchezza al Parlamento ed al paese su tutti questi soggetti, ma abbiamo dei doveri da compiere; non possiamo parlare ai nostri concittadini senza parlare del mondo intero; una parola imprudente, detta a volo, potrebbe provocare dei malintesi. È per ciò che, pure ringraziandovi per la vostra fiducia, vi preghiamo di non insistere per farci dire più di quanto crediamo utile. »

## L'INGHILTERRA E L'AUSTRIA-UNGHERIA
### NELLE RELAZIONI COMMERCIALI

Non possiamo nè dobbiamo tralasciar di notare tutti quei fatti che hanno un riferimento colle nostre cose daziarie. Oggidì va segnalato un nuovo avvenimento. L'Inghilterra ha chiesto al governo di Vienna la facoltà di prorogare l'ultimo trattato indefinitamente, regolandolo sul principio della nazione più favorita. Timida domanda, alla quale non è potuto mancare l'assentimento. Ora conviene esaminarne il senso riposto.

Nel 1869 l'Inghilterra aveva ottenuto dall'Austria-Ungheria delle grandi concessioni daziarie, segnatamente per i suoi prodotti manufatti di lana e di cotone. Il signor De Beust, che allora teneva il posto del conte Andrassy, era persuaso della verità assoluta del libero cambio e avendo ottenuto dall'Inghilterra che i vini in bottiglie fossero equiparati a quelli in fusto e che si abolisse il dazio sul legname, gli pareva di aver stipulato un eccellente affare. Ma s'ingannò nelle sue previsioni.

Come già abbiamo fatto notare, le bottiglie di vino austro-ungariche non potevano penetrare nell'Inghilterra, in concorrenza con quelle di Francia e all'incontro i cotonifici del Lancashire o i lanifici di Yorckshire fecero tremare i fabbricanti della Boemia e della Moravia. Appena spirato l'atto addizionale stipulato nel 1869, l'Austria-Ungheria si rifiutò d'innovarlo malgrado dei clamori e delle buone ragioni del governo inglese, il quale dovette piegarsi e conchiudere il trattato annuale dell'anno scorso sul principio della nazione più favorita. Almeno era difesa dalle tariffe convenzionali colla Germania e coll'Italia, che coprivano anche l'Inghilterra. Ma oggidì era serbata a maggiori delusioni! Le tariffe convenzionali colla Germania sono spirate; quelle coll'Italia spirano esse pure e il governo di Vienna ha presentato alle sue Camere quella dura tariffa, di cui si tenne distinto ragionamento in questo giornale. E poichè vi è la minaccia di esacerbare anche i dazi gravissimi della tariffa generale pei paesi che rifiutano il trattamento della nazione più favorita, l'Inghilterra si è affrettata, per causare il pericolo del peggio, a farsi ancora più modesta.

E ha ora accettato i dazi enormi contenuti nella tariffa generale. Sicuramente li ha accettati per necessità di cose e perchè non le era dato modificarli. Ciò che non ottenne la Germania, essa non poteva sperare di ottenere. E i suoi principii professati realmente non le consentono di usare le rappresaglie, nè può usarle avendo abolito quasi interamente i dazi e conservandone alcuni a solo uso fiscale, fuori di quelli sugli spiriti che hanno anche un fine protettivo. Non può e non vuole difendersi; e si profitta di questa sua arrendevolezza. Ma vi è un altro pensiero che questa sua arrendevolezza ci suggerisce. Anche l'Italia ha dovuto fare una riforma daziaria, con fini più precisi, più lucidi e più liberali di quelli dell'Austria-Ungheria, come abbiamo più volte chiarito in questo giornale. La posizione giuridica dell'Italia era diversa da quella dell'Austria-Ungheria per una ragione che si avverte ora la prima volta e parrà evidente, appena annunziata.

L'Inghilterra aveva acquistata la facoltà di esaminare e di modificare le tariffe austro-ungariche; nel 1869, come si è detto, le aveva modificate notevolmente.

All'incontro l'Italia non le ha mai consentita questa facoltà; il nostro primo trattato e fondamentale con lei è quello del 1860, anteriore alle riforme daziarie introdotte nel trattato italo-francese e delle quali l'Inghilterra ha goduto grazie al trattamento della nazione più favorita. Laonde il lagno verso l'Austria-Ungheria sarebbe legittimo verso l'Italia, no. Per converso l'Inghilterra così arrendevole verso il governo di Vienna, è stata ed è molto severa in questo argomento verso il governo di Roma.

Le rimostranze inviate al gabinetto italiano precedente, non sono mancate al presente e forse si sono fatte più vive ed esigenti. La stampa inglese si è sfogata nel passato; ma non vi è dubbio che fra breve ripiglierà l'opera sua eminentemente patriotica dal suo punto di vista. Imperocchè essa ha il nobile intendimento di difendere gl'interessi nazionali confondendoli con quelli universali del libero cambio. E anche quando ciò non succede, lo crede o si persuade a crederlo. Essa ha una naturale inclinazione a gridar offesi i principii del libero cambio ove è offeso il suo tornaconto. Talora essa coglie nel segno; ma talora anche s'inganna, come avviene nel caso della tramutazione dei dazi *ad valorem* in specifici e in altri d'indole somigliante. Forse le amare esperienze recenti l'avranno ammaestrata a maggior riserbo. Ed è certo che il governo italiano può trarre oggidì un poderoso argomento dalla adesione alle tariffe austro-ungariche. Le italiche sono più miti e non può rifiutare a Roma un peso minore di quello che ha consentito a sopportare a Vienna. Ai nuovi richiami dell'Inghilterra essa medesima ha preparato col recente suo trattato una formidabile e decisiva risposta.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 3 *dicembre*. — Chi aveva letto il vostro articolo sul ministero e la maggioranza, pubblicato nel num. 327 dell'*Opinione*, non ha potuto al certo restare grandemente meravigliato del silenzio di tomba che fu conservato nella Camera allorchè fu aperta la discussione generale sul bilancio di prima previsione del 1878 del ministero dell'interno. Ma chi non ha avuto occasione di leggere il vostro articolo, chi non sa che uguale silenzio fu tenuto in altro argomento interessantissimo per l'Italia, più interessante senza dubbio della quistione della sicurezza pubblica in Sicilia, quando cioè discutevasi il bilancio del ministero degli esteri, non può capacitarsi, non sa rendersi ragione della condotta della Camera, la quale, se non altro, avrebbe dovuto impegnare, secondo ciò che pensano coloro che ne parlano, una seria e pacata discussione per risolvere il problema dei mezzi che debbono essere adoperati a non far perdere i buoni risultati sinora ottenuti, e ad impedire in seguito un nuovo turbamento nelle condizioni della sicurezza pubblica di queste provincie.

Potete quindi immaginare con quale ansietà si attendano a questo riguardo le notizie da Roma; vorrebbero tutti sapere quali speciali motivi abbiano potuto indurre i deputati siciliani a tacere in una quistione, nella quale essi erano quasi direttamente impegnati; ma disgraziatamente oggi, pel cattivo tempo, il vapore postale non è arrivato, e bisogna aver pazienza di aspettare a domani. Tutti però sappiamo che, se la Camera rimase in silenzio allorchè fu aperta la discussione generale sul bilancio, l'uguale silenzio, per quanto ce ne ha detto l'*Agenzia Stefani* col telegrafo, fu mantenuto dopo il discorso dell'on. ministro dell'interno, e anche quando egli disse che interpretava quel silenzio come una larga ed esplicita approvazione.

Nei nostri circoli politici si ritiene fermamente che il silenzio della Camera sia la conseguenza di un partito preso, che avrebbe un gran significato. Tenuto conto della babelica confusione che regna nella maggioranza, non si sarebbe creduto opportuno d'impegnar battaglia nella quistione della sicurezza pubblica in Sicilia, perchè il buon successo sarebbe stato un'arma potente nelle abili mani dell'on. ministro dell'interno, salvo a sparare tutte le cartucce contro il ministero allorchè verranno in discussione le Convenzioni ferroviarie. È stato però notato che anche l'on. ministro ha voluto schivare ogni discussione sulla sicurezza pubblica di queste provincie, perchè in diverso caso avrebbe potuto facilmente farsi interpellare da un deputato amico, e trascinare per conseguenza in un terreno al quale essi avevano deliberato di non avvicinarsi. Il giuoco dunque piacque a tutti nella Camera, ma non piace certamente a coloro che si preoccupano buon diritto dell'avvenire della Sicilia.

Tornano nuovamente in campo le illusioni per l'affare delle ferrovie siciliane. L'*Amico del Popolo* ha pubblicato stamane un dispaccio particolare, speditogli ieri da Roma a firma degli onor. Indelicato e Caminneci, col quale, per smentire ciò che era stato telegrafato ad un giornale della sera intorno a talune difficoltà che sarebbero insorte nella Commissione del bilancio, gli fan sapere che la suddetta Commissione non si è ancora occupata del bilancio del ministero dei lavori pubblici. Ha pubblicato contemporaneamente un altro dispaccio dell'on. Di Pisa, nel quale, confermando ciò che han telegrafato gli onor. Indelicato e Caminneci, si dice soltanto che alcuni prevedono delle difficoltà per la diramazione delle Caldare, non già per la linea diretta di Vallelunga, da tutti generalmente accettata.

Questi telegrammi dell'*Amico del Popolo* son venuti in momento opportuno per calmare le ire di coloro che, per le precedenti notizie date da un giornale della sera, ritenevano mandata alle calende greche la ferrovia diretta da Palermo a Catania per Vallelunga, e gli onor. Indelicato, Caminneci e Di Pisa han dovuto naturalmente immaginare queste ire se si sono affrettati a smentire col telegrafo le notizie inesatte che da Roma erano state anche per telegrafo spedite; non hanno però potuto far cessare le apprensioni che si suscitarono dacchè si seppe il ritiro dell'onor. Zanardelli dal ministero dei lavori pubblici. Era qui opinione generale che l'on. Zanardelli avrebbe, meglio e più presto d'ogni altro, mantenute le sue promesse, tranne la congiunzione dell'isola al continente al di sopra o al di sotto dei flutti, che egli, in un momento di esaltazione, fece anche intravedere.

I lagni contro le esorbitanze fiscali di questo agente delle tasse sono generali. Un giornale amico del ministero non può fare a meno di dire che, quando vede agenti del governo, i quali si prefiggono di ecclissare con la loro la memoria di Verre, non può al certo battere le mani. E aggiunge che, in materia di tasse, non giova più l'appello presso la Commissione provinciale, poichè, quand'anche questa desse ragione al contribuente indebitamente gravato, l'agente delle tasse non rispetta mica quella decisione, e si appella per conto proprio alla Commissione centrale in Roma, e allora diventa un affare disperato: si va, si torna ad andare, si va ancora una, due, tre, dieci, venti volte, e la decisione dell'areopago romano non è venuta, fino a che il povero contribuente si stanca, e non se ne parla più. È stata un'amara disillusione per coloro che, con l'avvenimento della sinistra al potere, speravano una diminuzione di tasse.

Il dibattimento di cui vi parlai nella mia precedente corrispondenza, che doveva aver luogo innanzi questo tribunale correzionale nel giorno 1° corrente, a carico di taluni agenti della forza pubblica, imputati di arresti arbitrari, di sevizie e maltrattamenti in persona di alcuni individui da Borzatto, non potè essere celebrato, e fu rimandato ad epoca indeterminata perchè non era stato regolarmente citato uno degl'imputati, che sentivo dire trovarsi di già ai corpi franchi. Quella mattina l'aula del tribunale era affollatissima di gente, e ciò mostra l'interesse che prende la popolazione a questi processi, che non saranno pochi, e daranno naturalmente molto a pensare.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 4 *dicembre*. — Il maresciallo s'è fatto più conciliante, per evitare che gli si rifiutasse il bilancio. Egli chiamò a sè i signori Duclerc e Dufaure; egli discusse col duca d'Audiffret-Pasquier e col signor Grévy. I quali negoziati, sebbene non abbiano finora avuto una felice conclusione, sono tuttavia la sola speranza di salute del potere esecutivo, e non furono sinora abbandonati. Non vi ha dubbio che il maresciallo, se si ostina a resistere, finirà come Carlo X. E come non si possono calcolare gli effetti della sua rovina, così gli intelligenti cittadini appartenenti alla borghesia francese sono spaventati del formidabile ignoto verso il quale li trascina ciecamente il maresciallo. Quindi il tono incisivo dei *Débats*, che è uno degli indizi della gravità della nostra situazione. Quando lo sdegno e la passione si manifestano violentemente nei più moderati cittadini della nazione, si può ritenere prossima una procella, imminente una catastrofe.

Così insensata sarebbe l'ostinazione del maresciallo, che io propendo a credere nella vicina formazione di un nuovo ministero, che ondeggi fra il centro destro e il centro sinistro, e si sforzi di non urtare nei due opposti scogli della Camera e del Senato. Un ministero siffatto, sembrando parlamentare, indebolirebbe infinitamente la maggioranza attuale, la quale, una volta disfatta, difficilmente si ricomporrebbe. Il potere esecutivo finirà per transigere, perocchè vi ha un interesse. E la difficoltà nasce soltanto dalla poca esperienza di queste cose, che possiede il capo dello Stato. »

Il maresciallo concedette primieramente d'ammettere che vi erano due maggioranze e che si poteva comporre un ministero parte di repubblicani e parte di monarchici. Singolare idea è questa di un ministero misto! Potrebbe benissimo darsi un ministero che piacesse alle maggioranze delle due Camere. Ma l'unione di due maggioranze che hanno intendimenti affatto opposti, non potrebbe aver luogo se l'una non sacrifica complete-

mente se stessa. Il maresciallo vorrebbe far galoppare a paro due cavalli, dei quali l'uno è risoluto di andare a destra e l'altro a sinistra. Inoltre il maresciallo esige che non si facciano mutamenti nel personale delle amministrazioni e che non si molesti alcuno per fatti elettorali. Le quali esigenze furono espresse da un deputato nei seguenti termini: « Il maresciallo cerca dei membri del centro sinistro disposti a governare secondo le idee del centro destro. »

Nella storia dell'impero turco s'incontrano delle epoche, nelle quali i granvisir finirono tutti per essere strangolati. E tuttavia non mancarono mai gli aspiranti a questa carica. I nostri ministri attuali, che accettarono il potere sotto l'espressa condizione di non esercitarlo e per vedere la Camera rifiutar di mettersi in rapporto con essi e il maresciallo andare in cerca di altri ministri, provano che molte persone, pur di avere un portafoglio, acconsentirebbero a morire. Infine il maresciallo vorrebbe che il suo futuro ministero repubblicano s'impegnasse a non attaccar brighe co'suoi presenti alleati bonapartisti.

Davanti a questo eccesso di cautele si mostrano titubanti i membri del centro sinistro. Inoltre la maggioranza della Camera teme che il maresciallo si voglia servire di un ministero incolore per ottenere l'approvazione del bilancio. Essa vorrebbe che si modificasse la Costituzione, privando il presidente del diritto di sciogliere la Camera senza l'approvazione dei due terzi del Senato e sottraendo all'arbitrio dei ministri lo stato d'assedio e il diritto di vendita dei giornali. Ora il maresciallo non accetta la riunione del Congresso, cioè della Camera e del Senato in assemblea unica; perocchè in tale assemblea la sinistra avrebbe la maggioranza e ne risulterebbe una Convenzione bell'e buona. Allora la Costituzione verrebbe anche più largamente modificata ed il presidente della repubblica verrebbe stretto da legami costituzionali gravissimi

Frattanto il malcontento cresce. In una riunione di ragguardevoli commercianti si era deciso di mandare al maresciallo una deputazione onde persuaderlo a cedere. Il maresciallo rifiutò di ricevere questa deputazione e diede ordine che la si invitasse a presentarsi al ministro del commercio. Ecco una disinvoltura che i sovrani costituzionali non usano mai. Il maresciallo offese quindi l'amor proprio dei negozianti della capitale. Allorchè questi negozianti stavano per separarsi e per isciogliere la loro adunanza, il marchese di Plœuc prese la parola. La discussione era già stata chiusa e non gli fu concessa la parola. Ma egli fu urtato e ingiuriato. La quale accoglienza il commercio generalmente non usa fare al sotto-governatore della Banca di Francia. Il signor marchese di Plœuc dichiarò in una lettera che egli voleva soltanto raccomandare la moderazione a tutti i poteri pubblici « e principalmente alla Camera. » Questo *principalmente* non s'intende bene. Perocchè l'aggressione non è venuta dalla Camera, ed è quindi all'aggressore che devesi raccomandare la moderazione.

I ministri caduti molto si adoperano per raffermare il maresciallo nella sua antecedente risoluzione di ottenere in loro favore un *bill* d'indennità; tanto più che sui loro atti si fanno delle scoperte sempre più sorprendenti. Si è, per esempio, scoperto che il passato ministero, onde procurarsi dei mezzi elettorali, ha giuocato alla Borsa! Sì, il ministero Broglie-Fourtou comperava per rivendere con guadagno. Giovavasi esso delle notizie che prima di ogni altro riceveva. E difficilmente avrà modo di giustificarsi.

Il partito repubblicano propone il signor Emilio di Girardin agli elettori di Parigi, pel collegio ch'è rimasto vacante per l'opzione del signor Grévy per il collegio di Dôle. Certamente piena d'ardimento fu la guerra mossa al potere esecutivo da questo pubblicista nel giornale *La France*. Gambetta e i suoi amici politici sono indulgentissimi verso tutti coloro che acconsentono a servirli e a incensarli. Il signor di Girardin è una banderuola che ha girato secondo tutti i venti. Egli è stato candidato ministeriale sotto Luigi Filippo; egli, commensale del principe Napoleone, ha spinto furiosamente nel 1870 il governo alla guerra. Tutto gli fu perdonato. Il signor di Girardin ha la specialità di comperare dei giornali moribondi a basso prezzo e di rivenderli ad alto prezzo, allorchè si sono fatti migliori. E migliorando le sorti della *France*, egli, oltre al guadagnare un milione, potrà dire di aver acquistato ancora della popolarità e un seggio nella Camera. Finora il signor di Girardin avea fatto molti fortunati affari, senza guadagnare nella considerazione pubblica. Ora sembra che la stima sia la conseguenza naturale della fortuna e che, secondo il Vangelo del signor Gambetta, basti essere ricco per avere ogni altro bene.

—

(*Altra corrispondenza*)

(W) **Parigi-Versailles**, 6 *dicembre*. Il governo ha vietato a tutti i negozianti, salvo gli armaiuoli, la vendita delle armi. Esso ha ordinato il sequestro di tutte le petizioni repubblicane che si fanno girare per raccoglierv i delle firme. Le voci le più inquietanti trovano credito. Un giornale della sera annunzia che il sig. Rouland ha chiesto la facoltà di trasportare in luogo sicuro, a Versailles, una parte del capitale metallico della Banca di Francia. Vi sarà un vero disastro commerciale? Molti industriali, che ritenevano al loro servizio molti operai, nonostante la presente mancanza di lavoro, li hanno ora licenziati. I grandi magazzeni del Louvre, che solevano, prima della fine dell'anno, concedere appena otto giorni di congedo ai loro commessi, quest'anno loro concedettero sei settimane di vacanza. Il quartiere generale dell'8.a divisione di fanteria e della 16.a brigata è stato trasferito da Parigi a Versailles. L'aristocrazia non ritorna dalla campagna. Molti stranieri manifestano l'intenzione di partire da Parigi. Un secondo scioglimento della Camera, quand'anche fosse seguito dalla proclamazione dello stato di assedio, non darebbe una maggioranza parlamentare al governo. E la riscossione delle imposte, quando non fosse stata assentita dalla Camera, darebbe luogo a gravi disordini interni. La guerra civile, doloroso fatto, ridiventa possibile. Se ne parla senza cerimonie negli stessi circoli governativi. E a quelli che fanno avvertire il pericolo di siffatta guerra rispondesi: « Il maresciallo ha vinto una prima Comune e saprà bene vincerne una seconda. » Fu tempo in cui Pompeo diceva che gli bastava battere col piede la terra per farne sorgere delle legioni. Pochi giorni appresso egli era costretto a pigliare la fuga e nulla sapeva rispondere ai senatori che ironicamente lo invitavano a battere col piede la terra.

**SVIZZERA**

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 5 dicembre:

« Il Consiglio Nazionale approvò con 47 voti contro 41, sulla domanda del presidente della Confederazione, sig. Heer, le proposte della Commissione per l'esame della questione se convenga cambiare le ambasciate in Roma ed in Vienna in Consolati generali. »

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

*Seduta del 7 dicembre.*

(81ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sul Codice sanitario.

**BERTI** (relatore) riferisce sull'articolo 1°, che venne ieri rinviato, e che è così redatto:

« La tutela della sanità pubblica è affidata al ministro dell'interno, e sotto la sua dipendenza ai prefetti e ai sindaci.

« Nell'esercizio di questa tutela, il ministro è assistito da un Consiglio superiore di sanità, i prefetti da Consigli sanitari provinciali, e i sindaci da Consigli sanitari municipali e dai medici-condotti e dai veterinari comunali dove esistono. »

L'on. relatore dice che l'Ufficio centrale, dopo maturo studio, ha deliberato di fare la seguente aggiunta nel primo comma dopo la parola *sindaci*: « salvo per quelle parti che venissero per legge confidati alle provincie ed ai comuni. »

Dopo alcune osservazioni, il primo comma di quest'articolo è approvato con quell'aggiunta.

In seguito ad una osservazione del senatore Moleschott, intesa a togliere in fine del secondo alinea dell'articolo 1° le parole: *dove esistono*, si delibera di rinviare questo alinea.

L'articolo 2 fu approvato ieri. Si passa all'articolo 3, che fu rinviato.

**NICOTERA** (ministro dell'interno) presenta a nome del suo collega il ministro della pubblica istruzione, il bilancio di quel ministero.

Si passa all'articolo 3 che tratta dell'istituzione di un ufficio sanitario nel ministero dell'interno.

**BERTI** (relatore) **MANTEGAZZA**, **PIRANTE**, **MAGGIORANI** dimostrano con validi argomenti quanto sia utile che alla direzione di sanità presso il ministero dell'interno sia preposto un medico.

**MOLESCHOTT** e **PANTALEONI** si associano a questo desiderio della minoranza dell'Ufficio centrale.

**MAGLIANI** ed altri senatori parlano su questo argomento esponendo i loro intendimenti.

**NICOTERA** (ministro dell'interno) si diffonde per dimostrare quanto meglio convenga affidare l'Ufficio sanitario presso il ministero dell'interno a un capo che non sia medico.

**PRES.** dà lettura del comma *A* di questo articolo.

Il Senato approva il comma concepito in questi termini:

« Il ministero provvede all'istituzione ed ordinamento di un Ufficio sanitario nel ministero dell'interno composto per la maggior parte di personale tecnico, presso le prefetture del regno istituisce un Ufficio sanitario diretto da un medico. »

Il Senato respinge la proposta della minoranza dell'Ufficio centrale, che cioè l'Ufficio sanitario debba essere diretto da un medico.

L'intero articolo 3 è quindi approvato, lievemente modificato.

La seduta è sciolta alle 5 30.

Domani seduta pubblica alle 2.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 7 dicembre.*

(156ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

**BORTOLUCCI** chiede l'urgenza per una petizione.

**LUALDI** presenta la Relazione sul bilancio dell'entrata pel 1878.

**PRES.** Ieri furono approvati tutti gli articoli del primo libro del Codice penale, nonchè gli articoli del progetto speciale per l'esecuzione del Codice. Ora si devono discutere due articoli che modificano il Codice di procedura penale in relazione al nuovo Codice. I due articoli sono i seguenti:

« Art. 1. L'ammissione del condannato all'ergastolo al lavoro in comune nei casi preveduti dall'art. 12 del Codice penale, è fatta sulla proposta del Consiglio di disciplina dello stabilimento penale, in cui il condannato si trova, con decreto dei ministri della giustizia e dell'interno, ed è dal medesimi revocata, se il condannato non tiene buona condotta. Per l'ammissione e per la revocazione di essa è sentito il parere della Sezione di accusa del distretto in cui lo stabilimento è situato; essa può assumere tutte le informazioni ed istruzioni che crede opportune. »

« Art. 2. § 1. L'ammissione dei condannati al modo più mite di esecuzione della condanna, e la liberazione condizionale e revocabile dei medesimi, sono accordate con decreto motivato dei ministri della giustizia e dell'interno, sulla proposta del Consiglio di disciplina dello stabilimento dove il condannato si trova, e sentito il parere della sezione di accusa dello stesso distretto, la quale può assumere tutte le informazioni che crede opportune.

« § 2. Il decreto è revocabile con altro decreto degli stessi ministri della giustizia e dell'interno nei casi preveduti dal § 4 dell'art. 47 del Codice penale.

« § 3. La revocazione può essere provocata dall'autorità di pubblica sicurezza, la quale contemporaneamente alla proposta può anche per ragioni di ordine pubblico ordinare l'arresto del liberato. »

L'articolo primo è approvato dopo osservazioni dell'onor. Alli-Maccarani, al quale rispondono il guardasigilli e il relatore. Viene pure modificato, in seguito a proposta della Commissione l'articolo 48 del Codice.

L'art. 2 è approvato.

**PRES.** Il primo del Codice penale sarà tutto inserito nel processo verbale della tornata d'oggi, affinchè resti come documento ufficiale della votazione della Camera.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del primo libro del Codice penale.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 227 — Maggioranza 114 — Voti favorevoli 179 — Voti contrari 48.

La Camera approva.

**MANCINI** (guardasigilli) presenta una Relazione sull'amministrazione del fondo pel culto nel 1875.

**PIERANTONI** dà qualche schiarimento sull'opera della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del fondo pel culto.

**DEPRETIS** (presidente del Consiglio) risponderà in occasione del bilancio del ministero delle finanze ad una interrogazione dell'on. Merizzi sull'applicazione della tassa sugli alcools.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

**PRES.** La Commissione concordò col ministro il seguente art. 18, che le era stato rinviato nella seduta precedente:

« Agli esami di promozione saranno ammessi gli impiegati che trovansi nel grado inferiore.

« Non saranno ammessi quelli che non avessero data prova di assiduità e zelo nell'adempimento del loro uffizio a giudizio del Consiglio di amministrazione.

« I posti vacanti saranno per una metà riservati agli impiegati che trovansi nella classe o nel grado immediatamente inferiore e per l'altra metà a tutti i concorrenti. »

**LUGLI** (relatore) espone le ragioni che indussero la Commissione a proporre l'articolo 18.

L'art. 18 è approvato.

È pure approvato l'art. 19, che è il seguente:

« I candidati dichiarati idonei saranno promossi ai posti vacanti per ordine di voti; a parità di voti per ordine di anzianità. »

**PRES.** legge l'articolo 20, che è il seguente:

« L'anzianità non dà diritto a promozione se non è accompagnata da riconosciuta diligenza. »

Un emendamento dell'on. Mancardi è respinto e l'art. 20 è approvato.

Si passa all'art. 21:

« L'anzianità è determinata dalla data del decreto di nomina a un grado o ad una classe; e a parità di tali date, da quella del decreto di nomina alla classe o al grado inferiore. In caso di parità nelle date di tutti i decreti così di promozione come di nomina, il più anziano di età avrà la precedenza.

« Nel computo dell'anzianità verrà detratto il tempo, durante il quale l'impiegato fosse stato sospeso, e quello passato in aspettativa per motivi di famiglia. »

L'articolo è approvato con brevi osservazioni dell'on. Ricotti.

**MICELI** presenta la seguente aggiunta all'art. 21:

« Gl'impiegati, che prima del decreto della loro nomina, abbiano, senza esservi stati costretti da obblighi civili o militari, reso importanti servigi al paese, esponendo la vita, la libertà o le sostanze, quantunque non posseggano gli anni di anzianità prescritti per l'avanzamento, pure saranno ammessi ad impieghi di grado superiore.

« Alla valutazione dei detti servigi in anni di esercizio dell'impiego sarà provveduto dal regolamento. »

**LUGLI** dichiara che la Commissione, pure rendendo omaggio all'idea che inspirò l'on. Miceli, non può accettare la sua aggiunta.

**VARÈ** sostiene l'aggiunta dell'on. Miceli.

**TAJANI** propone che l'aggiunta si muti in un ordine del giorno.

**DEPRETIS** dichiara che come ordine del giorno accetterebbe l'espressione d'un concetto, che il governo tiene sempre presente, in omaggio al patriottismo.

**MICELI** insiste nella sua aggiunta.

L'aggiunta dell'on. Miceli, posta ai voti, è respinta, dopo prova e controprova.

**PRES.** L'on. Tajani propone un ordine del giorno nel senso dell'aggiunta dell'on. Miceli.

L'ordine del giorno è approvato.

**PRES.** Legge l'articolo 22:

« Ogni amministrazione terrà un elenco di tutti gli impiegati distinti per grado, classe e anzianità, ostensibile agli interessati.

« Nei casi di ricorsi sopra questioni relative all'anzianità deciderà il ministro, sentito il Consiglio d'amministrazione. »

È approvato e così l'art. 23 che è il seguente:

« Sull'organamento d'uffizi di nuova istituzione tutte le nomine si hanno, agli effetti degli articoli precedenti, come avvenute in pari data. »

È pure approvato l'art. 24, così concepito:

« Il Consiglio d'amministrazione darà parere sulle promozioni di merito degl'impiegati pei quali non è richiesta la prova dell'esame. Le sue deliberazioni saranno sottoposte all'approvazione del ministro. »

Gli articoli 25, 26 e 27 sono pure approvati.

**PRES.** La Commissione propone il seguente articolo 28:

« In regola generale, l'impiegato non potrà essere traslocato che in seguito a promozione. In via eccezionale ogniqualvolta, sentito il Consiglio d'amministrazione, gravi ragioni di pubblico servizio lo richiedono.

**MANCARDI** svolge un emendamento.

**MELCHIORRE** combatte l'articolo della Commissione.

**DEPRETIS** (pres. del Cons.) appoggia l'art. 28, proponendo però una lieve modificazione.

**SALARIS** combatte l'articolo perchè vincola la libertà del ministro.

L'art. 28 proposto dalla Commissione è respinto dopo breve discussione alla quale prendono parte gli onor. Alli-Maccarani e Lugli (relatore).

Si approvano senza osservazioni gli articoli 29 e 30.

Un emendamento all'art. 31 dell'on. Antonibon e dell'on. Alli-Maccarani è respinto ed è approvato l'art. 31 secondo il testo della Commissione e del Ministero.

È approvato l'art. 32, ultimo del quarto titolo.

**PRES.** La discussione proseguirà domani.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta alle 2.

# PICCOLO CORRIERE DI ROMA

## CONSIGLIO MUNICIPALE DI ROMA

Alle 8 1/2 i consiglieri prendono il loro posto nell'aula. Sono in numero di 43.

L'on. Ruspoli, ff. di sindaco, siede alla poltrona, che non è più quella d'oro e velluto rosso di altra volta. È pure scomparsa la ricca copertura di velluto a ricami d'oro che copriva il tavolo innanzi a cui sedeva già il sindaco.

Un tavolo più grande, a ferro di cavallo, ha surrogato l'antico: gli assessori vi stanno seduti intorno e il ff. di sindaco in mezzo.

Letto ed approvato il verbale precedente, l'on. Ruspoli prende la parola.

Annunzia trovarsi chiamato a ricoprire l'incarico di ff. di sindaco, in seguito all'invito avutone da suoi colleghi assessori cui avrebbe spettato per anzianità, ma che non avevano, per loro ragioni particolari, potuto accettarlo.

Dice di dover subordinare il suo programma all'approvazione del bilancio, che verrà quanto prima discusso.

Annunzia in qual modo siano stati sistemati gli Uffici e nomina gli assessori che sono stati destinati alla direzione di questi.

Gradisce la benevolenza de' suoi colleghi che lo hanno destinato pure all'Ufficio di edilità.

Assicura intanto d'aver già presi opportuni provvedimenti affinchè i lavori edilizi incominciati procedano alacremente. La via Nazionale sarà terminata nell'anno prossimo 1878.

I lavori edilizi, ha egli soggiunto, fermano a preferenza lo sguardo dei cittadini, ai quali molte promesse sono state fatte, poche adempiute: le promesse fatte e non soddisfatte indispongono il pubblico.

Assicura che non si pensa nella Giunta d'ingolfarsi in lavori rovinosi e che trascinino in ultimo gli amministrati a nuovi aggravii.

Alle spese ordinarie si sovverrà con le entrate ordinarie, si provvederà alle straordinarie con le risorse che si potranno procurare.

Quando il Governo vedrà che si mantiene quello che si è promesso e che si fanno opere degne della capitale del Regno, anch'esso verrà animato dai fatti e coopererà allo sviluppo materiale della sua capitale insieme al Municipio.

Spera intanto che il governo secondrà gli sforzi del Municipio coll'affrettare gli atti delle espropriazioni.

Getta una parola sull'operato di alcuni cittadini espropriati, i quali aggiungono nuove difficoltà nelle trattative di espropriazione, e ha fiducia che vorranno smettere d'intralciare la via all'esecuzione delle opere comunali che pur si fanno a beneficio degli amministrati. Parla dei mercati; egli crede che dalla costruzione di questi dipenda in gran parte la diminuzione del prezzo dei viveri, e verrà sciolta la questione degli abusi ora esistenti. Concorre a ciò la Commissione per l'estirpazione del bagarinaggio nominata dal Governo, la quale lavora indefessamente per venire a capo del suo cómpito. Il compimento della via Nazionale porterà grandi spese, ma si provvederà in parte con il trasporto dei fondi destinati ad altro.

Il programma dunque ch'egli ora fa è un programma pratico, non fantastico, e di difficile esecuzione.

Dice che fra la Giunta e il sindaco, è duopo vi sia intiera armonia d'idee, fiducia e solidarietà.

Adduce l'esempio del passato in cui la mancanza d'intelligenza è stata causa di danno al progresso e compimento di molte opere che pure erano necessarie ed utili.

Terminato il discorso dell'on. Ruspoli, prende la parola l'on. Finali per annunciare che sono in corso di stampa gli articoli dei residui attivi e passivi a tutto il 1876. Dice che sarà per chiedere alcuni provvedimenti inerenti al bilancio del 1877, e d'aver trovato parecchi articoli nel detto bilancio esauriti, altri no. Sarà costretto domandare uno stanziamento di fondi per compiere il bilancio del 1877.

Ruspoli propone la discussione delle proposte all'ordine del giorno, avvertendo che è stato costretto di tenerne indietro alcune.

Balestra domanda quali sono le proposte che accetta e quali quelle che aggiorna.

Ruspoli lo assicura che non intende trascurarne alcuna; solo avverte di aver messo in discussione quelle rivedute dalla Giunta, poichè questa ha deciso che niuna proposta sia messa all'ordine del giorno senza essere stata prima concretata dalla Giunta stessa.

Baccelli raccomanda gl'impiegati della defunta guardia nazionale, pei quali il Consiglio approvò già un ordine del giorno, in cui si prometteva loro che sarebbero collocati nei posti che resterebbero vacanti al Municipio.

Ruspoli rassicura Baccelli sulla sorte di costoro, e questi ringrazia il ff. di sindaco della sua promessa.

Si passa alla lettura della proposta: « Accettazione del legato lasciato al comune di Roma dal compianto prof. Ettore Rolli. »

La proposta è approvata all'unanimità, come viene approvata la proposta di prolungare la via Cernaia, passando attraverso l'Ospizio di Termini.

Il cons. Retti fa alcune osservazioni contro quella proposta.

Parlandosi dell'Ospizio di Termini, Alatri consiglia di trasportare gli alunni all'Ospizio di S. Michele.

Ramelli propone di fare di quei ragazzi una colonia agricola.

Ruspoli tiene conto di queste due proposte, sulle quali si ritornerà a tempo opportuno.

Alle 10 1/2 il Consiglio si ritira in seduta segreta.

—

Il Circolo degli artisti tedeschi in Roma ha tenuto l'altro ieri un'assemblea generale. Fra gli argomenti trattati v'era una proposta del presidente, sig. Cauer, colla quale si mira a dare un carattere più duraturo e più largo, nell'interesse dell'arte, alla sfera d'azione del Circolo stesso. Il sig. Cauer presentò all'assemblea un ordine del giorno, con cui il Circolo doveva decidere in massima sull'opportunità d'acquistare e di fabbricare un palazzo che possa servire a residenza del Circolo non solo, ma ben anche alla futura Esposizione permanente di belle arti della colonia artistica tedesca. La proposta fu accettata all'unanimità. Per attivare il progetto del sig. Cauer venne eletta una Commissione per studiare il modo migliore per procurare i mezzi occorrenti, fra i quali primeggia una lotteria artistica nazionale tedesca, a cui parteciperebbero i più insigni artisti della Germania. La lotteria si rivolgerebbe di preferenza alla stessa Germania, dove non si stenterà di trovar validissimo appoggio per la fondazione di un « palazzo dell'arte tedesca a Roma. »

La Commissione eletta è composta di tre pittori: Mares, von Steinhardt e Welsch; di due scultori: Dausch ed Ezekiel; di due letterati: dott. Schonfeldt ed Ebhardt, al quale ultimo venne affidato l'ufficio di segretario.

—

Quantunque il Papa continui ad essere molto debole e non possa ancora levarsi dal letto, il suo stato di salute seguita a migliorare e dà speranza ai medici ch'egli possa quanto prima alzarsi.

—

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*il dì 6 Dicembre 1877.*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756,8

*Termometro centigrado*

Massimo = 12,2 — Minimo = 6,0

*Umidità media del giorno*

Relativa = 82 — Assoluta = 7,10

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Poca pioggia nella notte nuvoloso fra giorno, sereno la sera.

Pioggia in 24 ore = 0,mm,5.

## ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
**ROMANA**

L'adunanza dell'Associazione costituzionale romana, tenuta ieriera, 6, è riuscita assai numerosa e importante. Il comm. Broglio assumendo l'ufficio effettivo di presidente dell'Associazione, lesse il seguente discorso:

Io non vi verrò a dire o signori, che la vostra elezione in mio favore, così spontanea e concorde, mi ha profondamente commosso; non lo dirò in primo luogo, perchè la frase è ormai così vecchia e trita, che il sentirla ripetere non può far piacere; e poi, perchè già v'è corso sopra un certo spazio di tempo, e la commozione nessuno la porta seco un mese senza smettere. Vi dirò invece, e non sarà meno vero, ch'io son rimasto, pieno di gratitudine, questo s'intende, per la vostra squisita benevolenza, ma anche un pochino sgomento; sgomento per le rare ed eminenti qualità dell'uomo illustre che m'ha preceduto nella carica, sgomento per l'importanza della carica stessa, e per la responsabilità che ne deriva. Noi siamo, o signori, un'Associazione politica, se non così numerosa come sarebbe desiderabile, certo cospicua, vuoi per la quantità, vuoi soprattutto, per la qualità de'membri che la compongono; non basta; entriamo a far parte, lasciatemi dire, d'una vasta federazione di Società sorelle, sorte a un tratto, per subitaneo impulso, in trentasette città della patria redenta e rinnovata, strette, come in un fascio, dall'Associazione centrale, che in certo modo le collega all'opposizione di S. M. in Parlamento. Donde mai questo scoppio improvviso d'un medesimo sentimento da un capo all'altro della penisola? La causa è chiarissima: a tutti coloro che amavano da un pezzo e sinceramente la patria e la libertà, che erano abituati, da un pezzo, a vederne affidate le sorti agli uomini più insigni per onestà illibata, per ingegno, per cultura, per prudenza, parve un momento pieno di pericoli quando il governo della cosa pubblica cadde in mano d'avversari politici, che a nostro giudizio formulato dopo un maturo esame e una lunga esperienza, non erano capaci di distinguere, nella pratica quotidiana, la libertà dalla licenza, nel governo l'ordine costante e legale dall'arbitrio violento e capriccioso, nei legami di parte, la nobile concordia de'sentimenti e dell'idee, dalla cupida cospirazione degl'interessi; nelle pubbliche spese, i sagaci ardimenti dalla temeraria prodigalità; ne' rapporti colla Chiesa la rigorosa tutela dell'autorità dello Stato dall'inconsulta oppressione de' suoi nemici, insomma, o incapaci di distinguere il bene dal male in politica, o incapaci, fatta la distinzione, di praticare il primo e rifuggire dal secondo.

Questo è il gran pericolo che si temeva; e pur troppo ora si vede quanto si avesse ragione. Si sentì dunque il bisogno di stringersi tutti intorno alla nostra vecchia bandiera che ha per motto « Onestà e Libertà, » e combattere, bene ordinati, una battaglia, che si prevedeva lunga e ostinata. Ecco il nostro assunto, o signori, o come oggi si ama dire, la nostra missione. Può ella essere più grave di così? Ce ne può egli essere di più importante? E non ha ragione di provare un certo sgomento chi si trova messo nelle prime file? Ma il santo dovere di un soldato è di far con zelo il suo dovere in quel posto che gli è toccato; non fu mai vergogna il cadere; è vergogna soltanto il fuggire e il disertare. Dunque combattiamo, o signori. In politica, come, del resto, in letteratura, in musica, in belle arti, ci sono spesso, per non dir sempre, delle parole, delle frasi, che vengono di moda, che si ripetono e ripetono e ripetono da mille persone ogni giorno, senza che nessuno si dia mai la pena di pensarci su per bene, di sviscerarne il preciso significato, e di vedere se esprimono un concetto vero o falso; e piuttosto — perchè il più delle volte è così — fin dove quel concetto sia vero e dove cominci a cadere nel falso. Una di codeste frasi è per esempio, in belle arti: Bando al convenzionalismo! Che cosa vuol dire? Che si deve studiare il vero e imitar la natura? Chi n'ha mai dubitato? Fin qui è una sentenza tanto chiara e lampante, da non valere la pena che nessuno la pronunzi. O vuol dire invece, che in arte non ci hanno a essere convenzioni? E allora è un assurdo, perchè la convenzione è l'essenza stessa dell'arte. Chi ha mai creduto in teatro che la Ristori fosse proprio Medea o il Salvini Otello? Chi ha mai creduto che le piante d'un quadro di Salvator Rosa o di Claudio Lorena siano querci vere, o che le vergini di Raffaello siano donne vive? Ora corre sulla bocca di molti, in politica una appunto di queste frasi: La trasformazione dei partiti! Che cosa vuol dire precisamente? Qual è il concetto ch'esprime, non un concetto nebbioso e confuso, ma chiaro, vero e vivo? Dov'è, qual è il mondo novo politico che i nostri occhi vedranno dopo la trasformazione dei partiti?

Se volete dire, che a quel modo come le opinioni politiche del 48 non furono più quelle del 21 e del 31, così quelle dell'80 non saranno identiche a quelle del 60, voi dite una cosa tanto evidente e sicura, che davvero non merita d'esser detta; tutto muta sempre nell'universo, nell'ordine fisico come nel morale. Se invece volete dire, che non ci deve più essere quella distinzione di parti, che da noi si chiamano male, alla francese, destra e sinistra, e in Inghilterra *Tory* e *Whig*, e altrove altrimenti, allora voi cadete nel falso, anzi oso dire, anche qui, nell'assurdo; perchè quella distinzione di parti sotto nomi diversi, è eterna nel mondo delle nazioni o almeno c'è sempre stata, e ci sarà sempre, finchè dureranno le umane e civili associazioni. Ci sarà sempre una sinistra, voglio dire uomini speculativi, che disapprovano, anzi abborrono il presente, e spingono la società verso un vagheggiato ideale dell'avvenire; ci sarà sempre una destra, a cui quel vagheggiato ideale pare un sogno di menti inferme e custodisce con gelosa cura tutte le condizioni del passato e del presente; ci sarà poi sempre, tra questa sinistra temeraria e questa destra paurosa, gli uomini di giudizio, i quali sanno esser pretta follia voler tutto distruggere come voler tutto conservare, e che disputeranno eternamente tra loro, se sia o non sia venuto per l'appunto il giorno di metter mano risoluta all'una o all'altra delle molte riforme, che tutti aspettano, con maggiore o minore impazienza, il loro momento.

Le nazioni, dalla China alla Francia, si differenziano nella storia del mondo dalla tenacità che conserva o dalla furia che distrugge; ma tutte se vivono, mutano necessariamente; perchè non c'è in *rerum natura*, vita senza moto. *Nous détruisons*, diceva argutamente un inglese a un francese, *nous détruisons seulement ce que nous ne pouvons pas absolument conserver; et vous conservez seulement ce que vous ne pouvez pas absolument détruire.*

Or bene, chi siamo noi, signori? Siamo noi la sinistra, o la destra, o gli uomini di giudizio? Di essere la sinistra, cioè demolitori furibondi, instancabili, impazienti, nessuno ci accusa, se Dio vuole; dunque è inutile qualunque difesa. Piuttosto vi è gente che ci accusa di essere la destra, cioè conservatori ciechi, ostinati, immobili, avanzi fossili d'un mondo passato. Qui bisogna intenderci bene; per questo diceva che quei due nomi non sono appropriati al caso nostro. Una vera destra, cioè uomini che rimpiangono e rivoglione il passato, spezzando l'unità della patria per ritornare ai tempi della servitù e dell'impotenza, si può dire che in Italia non c'è, i pochi clericali arrabbiati capaci d'un così infame pensiero, non sono, addirittura, italiani; appena si possono chiamar uomini! Noi dunque siamo la destra, se volete, ma nel senso di partito liberale moderato. Ciò posto, chi osa accusarci di essere immobili, ostinati, di non voler il progresso? Davvero, mi fanno ridere. In che condizione di cose siamo nati noi tutti! Se lombardi o veneti, s'era sotto la dominazione straniera, s'è cospirato, s'è messa a repentaglio la vita, a costo di far piangere amaramente i nostri cari, per emanciparci dall'esosa dominazione, conquistare l'indipendenza e tentare l'unità della patria; la grande impresa, sospiro dei secoli, l'abbiamo compita miracolosamente — e ci si chiama i *rappresentanti dell'immobilità!* Se piemontesi o liguri, s'era sotto la pressione soffocante del gesuitismo, pressione di cento atmosfere; a poco a poco, con pazientissimo lavoro, sotto la fida scorta d'ingegni potenti e di nomi illustri, s'è scosso il giogo opprimente, s'è conquistata la libertà religiosa e politica, s'è assunta, per consenso di tutta Italia, un'autorità egemonica, s'è affrontato, con meravigliosa pertinacia, una, due, tre e quattro volte lo straniero sui campi di battaglia; vincitori o vinti non s'è mai disperato; partiti da Torino, s'è arrivati a Siracusa e a Roma — e ci si chiama i *rappresentanti dell'immobilità!* E per non andare fino in fondo con questa lunga enumerazione dei vecchi popoli d'Italia servi e divisi, che ci esporrebbe all'accusa d'amplificazione rettorica, chi siete voi, domando, voi, figli di Roma eterna? sudditi d'una sovranità — mi sia permesso di dirlo senza sospetto d'irriverenza, poichè oso vantarmi d'essere stato sempre, verso il Papato, e intendo serbarmi, oggi più che mai,

*Vergin di servo encomio*
*E di codardo oltraggio*

Voi, dico, sudditi d'una sovranità assurda, come quella ch'era condannata, dalla sua medesima essenza, a governare i rapporti naturali delle cose della terra colle regole soprannaturali del cielo, voi non giudicaste follia la speranza d'abbattere questo trono tante volte secolare; questo trono, róso si internamente dal tarlo della sua innata contraddizione, ma coperto e difeso da un manto di religiosa venerazione; voi non giudicaste follia la speranza d'abbatterlo; e l'avete visto finalmente cadere! E ora voi, testimoni e partecipi d'una così audace e così felice rivoluzione nella storia del mondo, d'una rivoluzione avvenuta in mezzo all'attonito silenzio degli uni e al grido di dolore degli altri, ora voi vi sentite denominare, da gente che non ha fatto nulla, i *rappresentanti dell'immobilità!*

Ma voi, anzi noi tutti, li lasceremo dire; è il loro mestiere; e noi continueremo a fare, che

è il nostro. E per prima cosa, poichè un governo di libertà è un governo di voti, che si numerano e non si pesano, sarà nostra cura provvedere al migliore e più efficace ordinamento del nostro partito, perchè possa presentarsi disciplinato e compatto alle battaglie elettorali, così politiche come amministrative. L'effetto della disciplina s'è visto nella prova recente; e noi dobbiamo ringraziare i nostri avversari d'averci insegnato questa lezione e di avercela insegnata a buon mercato. A tale scopo, facendo seguito e sviluppando una savia proposta, fatta in una delle ultime adunanze da un egregio socio, noi vi presenteremo un progetto compiuto d'ordinamento elettorale; voi lo discuterete e lo perfezionerete.

Così pure sarà da discutere il disegno di riforma elettorale che il ministero ha presentato al Parlamento; ma qui è chiaro che ci sarà tempo, che la presentazione si è fatta *ad pompam ut adimpleantur*, non dirò *scripturae*, ma *verba* di Stradella, e il progetto di riforma, probabilmente, dormirà lunghi sonni. Nè sarà questo, per noi, un gran dolore; la sola riforma vera ed importante, la materia elettorale, molto più importante che i 21 anni invece di 25, e non so quante lire meno d'imposte pagate, o le capacità elementari aggiunte alle universitarie, la sola riforma vera ed importante sarebbe quella che assicurasse la sincerità dell'elezione, e questa non ci arriverà mai se non da un ministero nel quale sia vivo e forte il sentimento di un'alta moralità politica. Dunque, ripeto, bisogna dar tempo al tempo. D'altronde, non sono codeste le grandi e vitali questioni politiche; neanche l'arduo e vasto problema dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, che pure attira a sè l'attenzione e lo studio dei nostri più colti e più ingegnosi pubblicisti; no, neanche questo; c'è ben altro, o signori. Noi assistiamo, da un pezzo oramai, ad uno spettacolo veramente doloroso, ad uno spettacolo che riempie di profonda tristezza il cuore di ogni onesto patriotta. Sparisce dall'orizzonte, o signori, quella fulgida stella che ci ha guidati per cinquant'anni nel faticoso cammino, la stella d'Italia! A lei, unicamente a lei guardavano il conte Confalonieri e Silvio Pellico dalle squallide prigioni dello Spielberg, il Foscolo ed il Mazzini dai lunghi sconfortati esilii; per lei, unicamente per lei, il Manzoni, il Balbo, il Gioberti, l'Azeglio, scrivevano le pagine immortali; per lei il barone Ricasoli e la sua Toscana davano il primo inclito esempio di abnegazione regionale, esempio nobilmente emulato, subito dopo, dalla più vasta regione e dalla più popolosa città d'Italia; per lei Garibaldi empiva il mondo del suo nome leggendario; per lei si logorava, ahi troppo rapidamente, la vita del gran Conte!

Il nome d'Italia, il solo sacro nome d'Italia risuonò per quasi trent'anni nell'aule de'nostri gloriosi Parlamenti; i deputati erano veramente ed unicamente i deputati d'Italia, ed ora, o signori, che diremo noi? Chi non vede, chi non sente, chi non tocca con mano che non è più così? E chi non ne piange? Io non vi cito che un fatto solo: nelle provincie meridionali, in quelle provincie donde è venuto il nobile esempio che dianzi accennavo, ma donde è anche venuto, secondo quanto ne disse un ministro, se non d'oggi, di ieri, donde, dico, c'è venuto questo glorioso trionfo della libertà, perchè ci ha mandato la sinistra al potere, nelle provincie meridionali tutti gli uomini più noti e cospicui per aver amato e servito l'Italia, il Pisanelli, il Massari, il Capitelli, il Barracco e tanti altri, rimasero, nell'ultime elezioni, appunto per questo, esclusi dal Parlamento; e i due più illustri, il Bonghi e lo Spaventa, esclusi anche loro nel proprio paese, furono, per onore d'Italia, raccolti dalla Lombardia e dalla Venezia. Quando io penso, o signori, alle orribili conseguenze, che questi sciagurati contrasti tra il Mezzogiorno e il Settentrione, o come la dicono, tra il Nord e il Sud, ebbero in una lontana repubblica, quando io penso a quella guerra fratricida, dove senza parlare del pianto e del sangue versato, una sola delle parti spendeva da 2 a 3 miliardi all'anno, e contraeva 15 miliardi di debiti, malgrado mio rabbrividisco! dico, malgrado mio; perchè so bene che noi salva da simili orrori quella benedizione del cielo della monarchia, quella monarchia che ben dobbiamo chiamar *santa* nel senso antico della parola « *Jura sancta sunto* »; e quella monarchia che ci unisce, secondo la felice ispirazione d'un nostro avversario politico, mentre la repubblica ci dividerebbe; essa è senza dubbio, una solenne e veramente sovrana garanzia; ma è pur sempre doloroso, deplorevole e pauroso il fatto, che oggi, per la prima volta, nelle elezioni sotto un governo di sinistra, sia stato ascritto a colpa dei candidati, l'aver dato prova in Parlamento d'amare l'Italia sopra ogni cosa, e di votare per l'Italia prima di ogni cosa.

Certo ogni buon cittadino ama il proprio comune e la sua regione nativa, ma in Parlamento giura d'esser un deputato d'Italia, e deve dimenticarsi il nome del fiume dove si bagnò fanciullo, come deve dimenticarsi d'avere affari suoi, e d'avere fratelli, o cugini, o clienti da beneficare, da proteggere o da cattivarsi, quando vota come deputato o decide come ministro. Questa è per me la più gran colpa, o signori, il delitto politico del ministero che si creda e si dica, e s'abbia ragione di credere e dire, che egli propugni le candidature politiche in un interesse diverso dall'interesse generale ed esclusivo d'Italia; ch'egli cerchi e trovi le sue maggioranze parlamentari in un ordine d'argomenti e di ragioni dove la patria non c'entra. Guai se la brutta piaga si dilata! Guai se tutti gli onesti patrioti non s'affrettano a curarla vigorosamente! E il gran rimedio sia in questo, o signori, che in tutte le manifestazioni della vita politica, tra le quali è principalissima la proposta e la scelta di candidati alle elezioni, si metta in cima d'ogni pensiero la *moralità!* Non quella moralità grossolana che si contenta di non rubare e di non tenere il sacco a chi ruba; codesta è moralità da domestici e da facchini. Io parlo d'una moralità d'ordine superiore, la moralità dell'uomo politico, la quale si estende fino ad abbracciare la rettitudine, il patriottismo e l'abnegazione: la rettitudine, che forma i caratteri leali, schietti, nemici aperti d'ogni intrigo, d'ogni raggiro, d'ogni simulazione; il patriottismo, che certo non estirpa dal cuore, tutt'altro! gli affetti privati e l'amore della città e della regione, ma li subordina all'amore della gran patria comune; e la abnegazione, che importa fedeltà e devozione al proprio partito, giacchè il partito è per l'uomo politico quello che è per il soldato la bandiera, e importa soprattutto il silenzio imposto inesorabilmente alle importune sollecitazioni della vanità personale, a quell'io petulante, li disposto ad insorgere, ribelle presuntuoso, contro le decisioni della maggioranza, quando non siano quelle per l'appunto che non si proponeva e si voleva.

Più mi s'allunga la vita, più mi cresce l'esperienza, e più mi persuado che Santa Madre Chiesa ebbe ragione di fare della superbia il primo de' peccati capitali; la superbia, nelle varie sue forme, e nella più spregevole di tutte, la vanità, è la nemica fatale del patriotismo, e alla lunga lo spegne.

Fin qui, o signori, abbiamo percorso col pensiero il solo campo della politica propriamente detta; campo angusto, arido e infecondo, chi lo paragoni ai vasti orizzonti della questione sociale. Questione sociale significa nientemeno che progresso della civiltà, perfezionamento individuale e sociale dell'uomo! Nell'evo moderno la tutela delle classi meno favorite dalla fortuna, la difesa dei deboli oppressi contro la prepotenza de' forti fu nobile impresa assunta, ne' secoli delle invasioni barbariche, dalla venerata autorità della Chiesa. Ma l'acquisto sciagurato e funesto d'una sovranità territoriale fece subitamente precipitare la Chiesa « da quell'alta terza sublime, e il suo prestigio politico scomparve. » Il posto da lei lasciato così miseramente vuoto venne occupato dai Re, tirati dalla forza benefica della loro stessa ambizione a presentarsi difensori de' servi e de' vassalli contro la molteplice e intollerabile tirannia de' baroni feudali. Ottenuta la vittoria, l'assolutismo trionfante dei Re dimenticò subito l'umile alleanza delle plebi, finchè venne la Rivoluzione di Francia ad affidarne le sorti nelle mani, non più della Chiesa o del Re, ma della borghesia, che non era nulla e voleva doventare sè un tratto ogni cosa, secondo la famosa definizione dell'abate Sieyès: *Qu'est-ce que le tiers Etat? Rien! Que doit il être? Tout!* Come esercitò la borghesia cotesto nobile ufficio di tutela?

Naturalmente, secondo la ragione dei tempi, la rivoluzione s'era fatta in nome della libertà, quindi la grande preoccupazione della borghesia fu d'accordare alle plebi la libertà, sciogliendole da tutt'i vincoli dell'antico regime, corporazioni, maestranze, obbligazioni di tirocinio, tariffe di salari, tutti insomma, gl'impedimenti del lavoro. La scienza della pubblica economia che allora prendeva corpo gli fornì la celebre formula « lasciate fare, lasciate passare, » che certo è la formula giustissima della libertà. Ma la libertà non è un fine, è un mezzo; il fine è il benessere; e quando la libertà non arriva a raggiungerlo, deve venirle in aiuto la carità. Non quella carità fratesca dell'obolo e della minestra, che fomenta l'ozio, degrada gli animi, dissuade dal lavoro, essiccando così le fonti dell'industria, de'guadagni, de' risparmi, e avvezza le plebi a quella laida abiezione, a quel sucidume, a quell'ignoranza, che è quasi il sudiciume dell'anima che le rende così rassegnate allo squallore della propria miseria da parerne quasi contente, tanto gli ripugna ogni sforzo per uscirne, tanto è lontana da loro ogni idea di uscirne. Non è codesta la carità de' tempi nuovi; la nostra è invece la carità del Cristo, che impone agli uomini d'amare il prossimo come sè stessi e di fare agli altri quello che si vorrebbe fatto a noi. Dal gran precetto non sono punto esclusi i governi, tutt'altro! Se i vecchi pretendevano regolare ogni cosa, regolavano male, non è una ragione perchè i nuovi non debbano far nulla; debbono far tutto il necessario, e debbono farlo bene; scuole, strade, canali, bonificazioni; vastissimo, e quasi direi infinito, è il campo aperto alla sapiente ingerenza d'un provvido governo, e all'operosa carità sociale delle classi dirigenti, che debbono soddisfare con amore ai bisogni sempre crescenti della civiltà, se vogliono evitare all'Italia quelle orribili scene di sangue e d'incendi, che funestarono più d'una volta un paese vicino, così vanamente superbo della sua civiltà.

Sì, o signori, il gran partito veramente liberale deve assumere questa nuova specie di cura d'anime, che la Chiesa, in lotta colla civiltà, ha improvvidamente abbandonata; fare il bene, tutto il bene praticamente possibile, è il solo modo umano e degno del secolo di debellare le matte utopie e di render vane le crudeli minaccie. *Homo sum, humani nihil a me alienum puto*; noi siamo uomini politici, e non riputeremo aliena dai nostri studi nessuna delle questioni sociali.

Ma io già ho troppo abusato, o signori, della vostra benevola tolleranza; senonchè, per mia fortuna, debbo, prima di finire, presentarvi una proposta che son certo sarà da voi accolta con entusiasmo e varrà, non ne dubito, a procurarmi il vostro perdono. La nostra Associazione non può separarsi interamente dall'uomo illustre che l'ha presieduta sin qui, e che per sola forza del nostro statuto, non certo per volontà nostra, ha dovuto cedere il posto a un successore tanto lontano dall'eguagliarlo. La lunga e onorata vita del conte Terenzio Mamiani è uno specchio fedele di quell'alta moralità che deve informare l'uomo politico, e fu tutta consacrata all'Italia. Il nostro ufficio di presidenza vi propone di conferirgli il titolo di presidente onorario perpetuo, facendovi così interpreti, nel miglior modo che v'è dato, della gratitudine e dell'ammirazione della patria.

Questo discorso fu spesse volte interrotto da unanimi applausi.

Venne quindi nominato presidente onorario dell'Associazione, giusta la proposta dell'ufficio di presidenza, il conte Terenzio Mamiani.

In seguito fu data comunicazione dei nomi dei nuovi soci, in numero di 25, fra i quali parecchi del più nobile patriziato romano, come Fiano, Venosa, Andreozzi, Tiberi, Antonelli, e di varie notabilità parlamentari, come Massari, Arese ed altri.

Reso conto della partecipazione presa da una rappresentanza dell'Associazione alla festa di Mentana e di un telegramma spedito dalla presidenza al generale La Marmora, nonchè della risposta fatta dall'illustre infermo, e presentato lo stato di cassa dell'amministrazione, si procedette alla rinnovazione della Commissione incaricata di provvedere sulle domande di ammissione di nuovi soci. E in fine fu intrapresa la discussione di un progetto compilato dalla presidenza, per aderire al desiderio di molti soci, e destinato ad organizzare in modo stabile il lavoro elettorale amministrativo e politico.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il nuovo tenore signor Gazulli giunto alle 4 pom. da Milano e andato in iscena al teatro Argentina nella *Sonnambula* alle ore 8, non dispiacque e fu applaudito. Il teatro era pieno e si rinnovarono gli entusiasmi per la signorina Donadio. Avremo, domenica a sera, un'altra rappresentazione di questa egregia cantante, la quale in tale occasione ci farà pur udire il 3° atto del *Faust*.

— Questa sera, sabato, ha luogo al Valle la ottava replica della *Cleopatra* di Pietro Cossa. Anche alla settima il teatro era affollato e la *Cleopatra* ebbe i soliti applausi che ormai ne hanno stabilito in modo irrefragabile il successo.

— E per questa sera, sabato, è pure annunziata al teatro Argentina la prima rappresentazione della nuova opera *Maria Tiepolo*, del maestro barone Crescimanno.

— Al teatro Metastasio ha avuto ottima fortuna la nuova operetta *I cinque talismani*. Il pubblico accorre numerosissimo, ci si diverte e ammira lo sfarzo e la ricchezza dell'allestimento scenico.

— Le rappresentazioni di Adelina Patti e del tenore Niccolini al teatro Pagliano di Firenze avranno luogo nelle sere del 29 dicembre e del 1°, 4 e 7 gennaio, colle opere: *Traviata, Barbiere* e *Sonnambula*.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre contiene:

1. Legge in data 6 dicembre che abolisce l'arresto personale per debiti.

2. Regio decreto 2 dicembre che restituisce al tribunale di commercio di Palermo la sua ordinaria giurisdizione.

3. Regio decreto 22 novembre che approva il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Sassari.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

# NOTIZIE ULTIME

### SENATO DEL REGNO

Il Senato ha proseguito, nella tornata d'oggi, senza notevoli incidenti, la discussione del progetto di legge sul Codice sanitario.

Vivissima fu la discussione sull'articolo 3 che tratta dell'ordinamento dell'Ufficio sanitario e delle sue attribuzioni presso il ministero dell'interno. La minoranza dell'Ufficio centrale composta dei senatori Berti, Mantegazza, Errante, Maggiorani chiedeva che il capo dell'Ufficio di sanità fosse un medico, ad imitazione di tutti gli Stati di Europa, che hanno o un sotto-ministro di sanità come la Germania, o una Direzione generale di sanità, affidata ad un tecnico.

L'onor. ministro dell'interno invece sosteneva essere miglior consiglio affidare la Direzione generale di sanità ad un capo che non fosse medico.

Il Senato approvò la proposta del ministro, respingendo quella della minoranza dell'Ufficio centrale. Il Senato approvò quindi il primo comma dell'articolo 3 nel senso che il ministro dell'interno debba provvedere all'istituzione ed ordinamento di un Ufficio sanitario nel suo ministero, composto per la maggior parte di personale tecnico, e istituire un Ufficio sanitario presso le prefetture del regno diretto da un medico.

L'intero articolo 3 fu quindi approvato dopo alcune modificazioni, e la seduta rinviata a domani.

### SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 6 dicembre 1877 per l'esame del progetto di « Modificazioni alla legge 29 maggio 1864, abolitiva delle corporazioni privilegiate di arti e mestieri. »

1° Ufficio, senatore Annoni — 2°, Martinelli — 3°, Pica — 4°, Popoli G. — 5°, Pantaleoni.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Con voti 170 contro 48 la Camera ha oggi approvato il primo libro del Codice penale ed ha poi ripresa la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, approvandone, senza notevoli incidenti, gli articoli fino al 32, ultimo del quarto titolo.

Domani proseguirà la discussione del progetto di legge.

L'on. Leardi presentò oggi alla Camera la Relazione sul bilancio di prima provvisione dell'entrata. Restano da presentare alla Camera le Relazioni sui bilanci passivi dei ministeri delle finanze, della guerra, della marina e dell'agricoltura e commercio. I bilanci finora approvati sono quelli dei ministeri della giustizia, degli affari esteri, dell'interno e dell'istruzione pubblica. La Relazione sul bilancio dei lavori pubblici è sotto stampa.

### GLI UFFICI DELLA CAMERA

L'Ufficio 2°, nella straordinaria adunanza di questa mattina (7) ha ultimato l'esame del disegno di legge per la proroga di sei mesi al corso legale dei biglietti di Banca, ed ha proceduto alla nomina del commissario in persona dell'on. Genala.

Con questa nomina si è portata a compimento la relativa Giunta, la quale si compone degli onorevoli: Boselli, Genala, Speciale, Varè, Alario, Cancelli, Calciati, Monzani e Dell'Angelo.

### COMMISSIONI PARLAMENTARI

Si sono costituite quest'oggi le Giunte dei seguenti due progetti di legge:

Disposizioni relative alla Società di mutuo soccorso; presidente Speciale, segretario Pasquali.

Proroga di 6 mesi al corso legale dei biglietti di Banca; presidente Monzani, segretario Boselli.

La Giunta generale del bilancio ha discusso quest'oggi parte della Relazione dell'on. Grimaldi sullo stato preventivo per il 1878 della spesa del ministero delle finanze.

Domani l'onor. Nobili darà lettura alla Sotto-Commissione della sua Relazione sullo stato di prima previsione per il 1878 del ministero di agricoltura, industria e commercio.

### ORDINAMENTO DEL GENIO CIVILE

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto ministeriale, in data 5 dicembre, che istituisce una Commissione incaricata di proporre un progetto di legge per il definitivo ordinamento del corpo del genio civile e per il ruolo normale del personale. Questa Commissione sarà presieduta dall'on. Pasquale Valsecchi, ispettore nel genio civile, direttore generale delle strade ferrate ed incaricato delle funzioni di segretario generale di questo ministero, e ne sono nominati membri i signori:

Comm. Oscar Brauzzi, ispettore nel genio civile e ff. di direttore generale dei ponti e strade;

Cav. prof. Antonio Ferrucci, ispettore nel genio civile;

Comm. Gioachino Imperatori, id. id.;

Cav. Carlo Dionisio, id. id. e ff. di direttore generale delle opere idrauliche.

Adempirà l'ufficio di segretario il cavaliere Giovan Domenico Becchi, ingegnere capo del genio civile e segretario capo del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La Commissione dovrà avere compiuto il suo lavoro presentando l'indicato progetto di legge entro il p. v. mese di gennaio 1878.

### IL SINDACO DI VENEZIA

(*Dispaccio particolare dell'* OPINIONE)

*Venezia*, 7. — È giunto il regio decreto che nomina il conte Giustinian, sindaco di Venezia.

### (Dispacci particolari dell' OPINIONE)

*Vienna*, 7. — L'imperatore ha oggi ricevuta la Delegazione. Furono fatti discorsi pieni di patriottismo. Evitasi la riduzione dell'esercito. Il conte Andrassy informerà la Delegazione della questione d'Oriente in pubblica seduta. Le corrispondenze diplomatiche compariranno fra 14 giorni in forma di Libro rosso.

# GUERRA RUSSO-TURCA

### In Bulgaria.

I giornali russi recano il seguente telegramma ufficiale da Bogot, 4:

« Ecco alcuni particolari sulle operazioni delle nostre truppe dopo la presa della posizione di Pravec ed Etropol. I turchi si ritirarono da Pravec dietro Orkanié sulla posizione fortificata di Vracer e da Etropol sull'altura del passo di Greol. La colonna del generale Ellis si fortificò sulla posizione di Pravec ed osservò Vracec. In questo frattempo un'altra colonna sotto gli ordini del generale Dandeville partì da Etropol per attaccare l'altura di Greot alle spalle della posizione di Vracec che venne conquistata il 28 novembre. Il 29 i turchi sgombrarono la posizione di Vracec.

« Lo stesso giorno il generale Dandeville occupò l'altura vicina a Greot e fece trasportare su quel monte il 30 novembre ed il 1° dicembre i cannoni delle sue truppe. Dopo che i turchi ebbero abbandonata la posizione di Vracec, il generale Ellis li inseguì lungo la strada e, passando per Orkanié e Vracec, egli occupò il 1° dicembre una posizione sui monti, in vista della posizione turca presso Araba Kona, mentre il suo fianco sinistro si pose in comunicazione col distaccamento Dandeville. Il 2 dicembre continuò il trasporto dei cannoni sulle montagne. Il 3 dicembre si aveva l'intenzione di cominciare il bombardamento dei turchi sulla posizione di Araba-Kona. Verso Slatica venne diretta anche la colonna del generale Kurmakoff che aveva già occupato il passo. È impossibile descrivere le difficoltà che dovettero superare le nostre truppe in lotta colla natura; il trascinare i pezzi d'artiglieria sulle alture è un lavoro gigantesco di cui non si può avere un'idea. Il tempo è spaventevole; ghiaccio e neve alternano con gli acquazzoni. Il distaccamento Dandeville occupa la posizione Dandeville elevata 3400 metri. Il 28, 29 e 30 novembre ed il 1° dicembre le nostre perdite ascesero a 350 uomini. »

I giornali viennesi considerano i vantaggi riportati dai russi in questa parte della Bulgaria come decisivi e la *N. F. Presse* crede che Mehemed Alì abbia commesso gravissimi errori ed abbia compromessa la sua ritirata su Sofia. « Le poche forze impiegate dai russi per questa offensiva, osserva il giornale viennese, e la circostanza che ciò malgrado essi sono vittoriosi, fa dare un giudizio molto sfavorevole su quelle truppe turche che stanno loro di fronte. Del rimanente anche pei generali turchi è una prova di poca abilità ch'essi non furono già scacciati da quasi tutte le loro posizioni, ma tagliati fuori. A Mehemed Alì non rimarrebbe più altro, se ha trascurato di fortificare il passo che da Curiak conduce al Balcano Etropol e se non vuol esser tagliato fuori anche dalle posizioni di Taschkessen, Kamirli, ecc., che difendere il ponte sull'Isker ad 1 miglio all'est di Sofia, appoggiato da questa fortezza. »

### In Asia

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Costantinopoli 4:

« Si annunzia da Erzerum che la gola di Kili attraverso il quale si giunge a Musk, si trova tuttora in mano dei turchi, per cui Muktar pascià può spedire ad Erzerum i rinforzi che giungono da Diarbekir.

« Quanto all'inviato spedito da Teheran a Pietroburgo si assicura in questi circoli diplomatici che la Persia è ormai decisa a sciogliere, per motivi finanziari, il suo corpo d'osservazione alle frontiere e cerca di mettersi d'accordo tanto colla Russia quanto colla Porta. »

### I serbi ed i rumeni

Il *Journal de Genève* ha per dispaccio da Bucarest, 5:

« Il generale Lupu, comandante in capo delle truppe rumene che operano nei dintorni di Lom Palanka, ha ricevuto l'ordine di rallentare la sua marcia su Viddino.

« Si assicura che quest'ordine venne dato in previsione della congiunzione delle truppe rumene col corpo serbo, posto sotto gli ordini del generale Horvatovich. »

### In Grecia

Lo stesso giornale ha da Bucarest, 5, che il console di Grecia, sig. Rangabè, si è recato al quartiere generale per farvi dei reclami intorno ad una nave greca, che sarebbe stata posta sotto sequestro nel Mar Nero.

# DISPACCI ELETTRICI

### (AGENZIA STEFANI)

*Berlino*, 6. — La Camera dei deputati respinse una proposta di Richter riguardo al sequestro dei beni del re d'Annover.

Il ministro Camphausen, rispondendo a Windthorst, disse che il governo desidera vivamente che abbia fine la lotta contro la gerarchia romana, affinchè l'agitazione dei guelfi, che è in connessione con questa lotta, possa essa pure cessare.

*Parigi*, 6. — Dopo un altro colloquio avuto oggi col maresciallo, Dufaure si incaricò di occuparsi della formazione del gabinetto.

*Madrid*, 6. — Il Consiglio dei ministri approvò il matrimonio del re colla principessa Mercedes. Appena il duca di Montpensier avrà dato il suo consenso, le Corti straniere saranno informate.

*Parigi*, 7. — Il *Journal des Débats* annunzia che Dufaure ha definitivamente pieni poteri per formare il gabinetto, che sarà costituito domani e sarà omogeneo.

*Vienna*, 7. — Alle Camere di Vienna e di Buda-Pest i ministri presentarono il progetto di legge che proroga di due mesi le leggi del 1867 concernenti il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria, e il progetto che proroga i trattati di commercio con la Germania, la Francia e l'Italia.

*Brindisi*, 7. — È sbarcato ed è partito per Roma, Turkhan bey, ministro di Turchia presso S. M. il Re d'Italia.

È giunta pure da Corfù la corazzata *Palestro*.

*Lisbona*, 7. — Il conte Thomar fu innalzato al grado di ambasciatore del Portogallo presso il Vaticano.

Il Portogallo reclama il diritto di *veto* nel prossimo Conclave.

*Calcutta*, 6. — È partito ieri per Genova il piroscafo *Roma*, della Società Rubattino.

*Rio Janeiro*, 6. — È giunto il postale *Savoie*, della Società Generale francese, proveniente dall'Italia e Marsiglia, e diretto per la Plata. Tutto bene.

*Versailles*, 7. — La Camera dei deputati si occupò della verifica dei poteri. Nessun incidente.

*Parigi*, 7. — Dufaure conferì oggi coi delegati della sinistra. Ignorasi ancora il risultato.

Parlasi di alcune difficoltà, perchè il maresciallo-presidente intende di tenere i portafogli degli affari esteri, della guerra e della marina al di fuori delle oscillazioni parlamentari.

*Vienna*, 7. — L'imperatore ricevette le due Delegazioni, e, rispondendo ai discorsi dei presidenti, disse che, non essendosi potuto evitare la guerra fra la Russia e la Turchia, il governo fa tutti gli sforzi per localizzare la guerra e mantenere sopratutto alla monarchia i benefizi della pace.

Malgrado le complicazioni in Oriente, le relazioni amichevoli dell'Austria-Ungheria con tutte le potenze furono mantenute, e tutti gl'interessi legittimi dell'Austria-Ungheria furono tutelati. Questo sarà pure per l'avvenire, in tutte le circostanze, il primo còmpito del governo.

Finora si ottenne questo risultato senza domandare alle Delegazioni sacrifici straordinari, e l'imperatore spera che sarà così anche per l'avvenire, ma, in ogni caso, egli ha la ferma convinzione che potrà contare sulla devozione patriotica dei suoi popoli, se si trattasse di difendere i nostri interessi.

### Dispacci della guerra

*Pietroburgo*, 6. — Un dispaccio ufficiale di Bogote in data del 5, reca:

« Ieri, da venti a trentamila turchi attaccarono la posizione russa di Mariani. I russi furono costretti a ritirarsi ad Elena, ove furono circondati da tre parti. Dopo un accanito combattimento, i russi, avendo subito gravi perdite, si ritirarono a Jacovitz. Furono spediti rinforzi.

« Oggi i turchi rinnovarono violentemente l'attacco. I russi mantennero la loro posizione. Le ultime notizie recano che i turchi cessarono di attaccare.

« Due colonne operano contro il campo fortificato dei turchi a Slatiza.

« Il generale Ellis s'impadronì il 3 corrente delle alture che dominano la posizione turca di Arabkonak e bombardò quella posizione. »

*Bucarest*, 6. — (Dispaccio ufficiale russo). — Il 4 dicembre, trentamila turchi attaccarono Mariani; il generale Mirsky si ripiegò sopra Elena e di là sopra Jablonitza. L'attacco ricominciò all'indomani. Il generale Mirsky lo sostenne con grandi perdite. Alle ore 5 il nemico era fermato. I rinforzi spediti da tutte le parti a Mirsky incominciano ad arrivare.

*Londra*, 7. — Lo *Standard* ha da Vienna in data del 6:

« Una parte della flotta russa del Baltico fu diretta nel Mediterraneo. »

Lo stesso *Standard* dice che l'eventuale mediazione della Germania assicura gl'interessi austriaci, specialmente riguardo al commercio nel basso Danubio.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« Dervisch pascià è partito per Erzerum con rinforzi. »

Il *Times* pubblica una lettera di Costantinopoli, la quale dice:

« Allorchè Erzerum sarà presa e Adrianopoli sarà minacciata, la Turchia tratterà la pace direttamente con la sola Russia, sacrificando il Bosforo per salvare Costantinopoli, e preferirà la protezione russa a quella dei suoi pretesi protettori. »

*Costantinopoli*, 7. — Suleyman pascià pose il suo quartier generale ad Elena.

La divisione di Osman Bazar attaccò Kesrevo che i russi abbandonarono, ripiegandosi sopra Tirnova.

### BORSE DI COMMERCIO

| ROMA | 6 | 7 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0{0 | 77 45 | 77 95 |
| Imprestito piccoli pezzi | — — | — — |
| » stallonato | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccles. 5 0{0 | — — | — — |
| Municipio di Roma | — — | — — |
| Credito fond. S. Spirito | — — | 409 — |
| Certif. sul Tesoro 5 0{0 | — — | — — |
| Detto emiss. 1860-64 | — — | — — |
| Prestito romano Blount | — — | — — |
| Detto Rothschild | — — | — — |
| Detto Nazionale | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | — — | 1157 — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0{0 | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 0{0 (oro) | — — | — — |
| Società Romana miniere | — — | — — |

### BORSA DI ROMA

7 dicembre 1877 (ore 1 pom.).

I corsi serali di Parigi di ieri pervennero in sensibile rialzo sulla notizia che Dufaure fu incaricato della formazione del nuovo gabinetto francese. La Rendita esordiva quindi da noi con buona tendenza 80 10 f. m., sali gradatamente sino a 80 27 1{2 per chiudere 80 22 1{2. La pronta si negoziò a 80 17.

Richiesti i valori cattolici, ma senza transazioni.

Le Banche romane 1158 per contante.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 409 25.

Fermi i cambi.

Francia 3{m 108 75.

Id. chèques 100 45.

Londra 3{m 27 27.

Oro 21 60.

(*Ore 5 pom.*)

In leggera reazione la Rendita in seguito a realizzi contrattata a 80 15 fine mese.

| FIRENZE | 6 | 7 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0{0 | — — | — — a |
| Napoleoni d'oro | 21 83 1{2 c | 21 81 c |
| Londra 3 mesi | 27 24 » | 27 15 » |
| Francia a vista | 109 35 v | 109 10 v |
| Imprestito Nazionale | 32 25 c | 32 [illegible] a |
| Azioni Tabacchi | 820 — n | 820 — » |
| Az. Banca Naz. | 1905 — » | 1905 — a |
| Strade ferr. meridionali | 361 — » | 362 — » |
| Obbligazioni dette | 235 — n | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito mobiliare | 608 — n | 600 — a |
| Banca Generale | — — | — — |

| *Osservazioni* | 6 | 7 |
|---|---|---|
| Ren. it. 5% god. 1° lug. | 79 95 — fin. | 80 10 — f |

| PARIGI (ore 3 12 pom) | 6 | 7 |
|---|---|---|
| Rendita Francese 3 0{0 | 72 — | 73 30 |
| » » 5 0{0 | 107 12 | 108 05 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana 5 0{0 | 73 10 | 73 50 |
| » » 5 0{0 | — — | — — |
| Ferr. lombardo-venete | 165 — | 167 — |
| Obblig. Regia tabacchi | — — | — — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 | 225 — | 227 — |
| Ferrovie romane, azioni | 81 — | 78 — |
| Obbligazioni lombarde | 234 — | 235 — |
| Obbligazioni romane | 250 — | — — |
| Azioni tabacchi | — — | — — |
| Londra a vista | 25 17 | 25 17 |
| Cambio sull'Italia | 8 3{4 | 8 5{8 |
| Consolidato inglese | 95 1{2 | 95 11{16 |

| VIENNA | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 208 40 | 210 10 |
| Lombarde | 77 — | 76 75 |
| Banca Anglo-Austriaca | 90 75 | 92 — |
| Austriache | 258 75 | 260 50 |
| Banca Nazionale | 806 — | 808 — |
| Napoleoni d'oro | 9 57 | 9 58 |
| Argento | 105 70 | 106 15 |
| Cambio su Parigi | 47 65 | 47 40 |
| Cambio su Londra | 119 30 | 119 50 |
| Rendita Austriaca | 66 90 | 66 80 |
| » » in carta | 63 60 | 63 75 |
| Union-Bank | 61 50 | 62 — |
| Rendita aust. nuova (oro) | 74 80 | 74 60 |

| BERLINO | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Austriache | 443 — | 444 — |
| Lombarde | 131 — | 131 — |
| Mobiliare | 354 50 | 356 — |
| Rendita Italiana | 71 60 | 71 90 |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita Turca | — — | — — |

| LONDRA | 5 | | 6 | |
|---|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 95 1{2 | a — — | 95 5{8 | a 95 3{4 |
| Rendita Ital. | 72 1{2 | a — — | 72 5{8 | a — — |
| Spagnuolo | 12 7{8 | a — — | 12 7{8 | a — — |
| Turco | 9 15{16 a | — — | 9 15{16 a | — — |
| Egiz. nuovo | 32 3{8 | a — — | 32 1{4 | a — — |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

# APPALTO

DELLE

# TERME DI PORRETTA

NELLA

## PROVINCIA DI BOLOGNA

Nel giorno 8 Gennaio 1878 avrà luogo l'asta pubblica nell'uffizio della Deputazione Provinciale di Bologna per l'appalto delle Terme di Porretta per anni 25 sulla base della corrisposta annua di L. 4000. È obbligo dell'appaltatore di far eseguire alcune opere per un valore non maggiore di lire 60,000 ricevendone rimborso. — Deposito di lire 4000 per cauzione provvisoria in contanti o titoli.

— Deposito di L. 1000 per le spese del contratto a carico dell'appaltatore. — Cauzione definitiva L. 30,000 mediante titoli od ipoteca.

STABILIMENTO TERMALE

## VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

**STAGIONE DEI BAGNI**

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

**Tutte le strade ferrate conducono a Vichy**

*Informazioni*: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

## ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

*La più importante delle Acque Solforose d'Europa*

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

## Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

**La più Jodica delle conosciute**

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Bragantelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

## CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia di pubblicita' A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

## SIG.^A S. A. ALLEN.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor comunica nuova vita, accrescimento ed una beltà lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch'è il solo fortificante naturale dei capelli.

Il vero articolo sempre in inviluppi color di rosa.

*Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.*

Deposito generale dal negoziante Da Brugia Quirino, Corso, 344, e 345

## I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

**sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi**

WINDSOR BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA

WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

**EUGENIO RIMMEL-LONDON**

Si vendono all'Ingrosso dal Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

## RIVISTA EUROPEA - RIVISTA INTERNAZIONALE

DI

SCIENZE, LETTERE, ARTI

1869-1878 NUOVA SERIE Anno IX

La *Rivista Europea - Rivista Internazionale* si occupa di Letteratura generale italiana e straniera, di Storia, di Politica, di Economia sociale, di Statistica, di Commercio, di Amministrazione, di Scienze filosofiche, morali, naturali, di Viaggi, di Belle Arti, di Cronaca e di pubblicazioni periodiche e non periodiche italiane e straniere.

La *Rivista Europea* è indipendente in tutte le cose, neutrale in nessuna.

Non è organo di alcun partito, di alcuna setta, di alcun uomo.

Non è portabandiera di alcun sistema esclusivo, di alcuna scuola, di alcuna filosofia.

Non è partigiana di alcun interesse esclusivo, di alcuna casta, di alcuna classe.

Ma però difende la libertà della parola, della critica, delle dottrine, delle istituzioni; combatte i privilegi, i monopolii, le coalizioni, le consorterie, le chiesuole, le ingiustizie in ogni campo dell'umana attività e, senza eccettuazione di persone e di scuole, predilige quei lavori, nei quali siano vivi nella forma e nella sostanza due grandi amori, l'amore del nostro bel paese e della nostra bella letteratura.

La compilazione della *Rivista Europea* è fatta in modo da dare una notizia piena ed esatta del movimento scientifico, letterario ed artistico, tanto nazionale che straniero. A ciò contribuisce specialmente una Rassegna periodica di tutte le riviste che compariscono in Italia e fuori e di tutte le novità librarie.

La Direzione della **Rivista Europea**, mentre esprime la gratitudine sua per il favore, di cui ebbe costanti prove fino ad oggi, fa rispettoso appello alla simpatia ed alla cooperazione degli Editori e de' Pubblicisti, perchè vogliano gli uni spedirle le nuove pubblicazioni e gli altri dare notizia della Rivista a' loro lettori, cooperando per tal guisa alla diffusione della stessa ed a renderla utile al maggior numero di persone.

**Si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese in fascicoli di circa 200 pagine grandi in-8°, e forma ogni due mesi un volume di oltre 600 pagine e sei volumi ogni anno.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 40 all'anno, | L. 20 il sem., | L. 10 il trim. |
| Per i paesi dell'Unione generale delle Poste | Fr. 45 » | Fr. 22,50 » | Fr. 12 il » |
| Paesi fuori dell'Unione generale delle Poste | » 60 » | » 30 » | » 15 » |

Un **numero** . . . . L. 2 — Un **numero arretrato** . . . L. 6

*Quelli che si associano direttamente, e non per mezzo di agenti, faranno cosa grata all'Editore avvertendolo ogni qualvolta non ricevano regolarmente il numero, a cui hanno diritto.*

Libri, Giornali, Riviste, lettere, manoscritti, vaglia, comunicazioni, ecc., si debbono dirigere all'**Editore della Rivista Europea-Rivista Internazionale**, 5, *via del Castellaccio*, **Firenze**.

# FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

## AVVISO

### Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

| | |
|---|---|
| **Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.** | Chilogr. **17,000** circa |
| **Ferro vecchio in pezzi grossi e piccoli, guide e ritagli, stecche, piastre, chiodi, cunei, ecc.** | **3,000,000** » |
| **Ghisa vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti** | **750,000** |
| **Ferro e acciaio in tornitura e limatura, lamiere di ferro e zinco vecchio. Quantità diverse.** | |

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **18 dicembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 20 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 27 novembre 1877. LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 60.

—0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 60.

—0—

## FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

**di GARASSINO GIOVANNI e Fratello,** *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 52 e 53.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. [illegible].

*Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi*, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

Fuori Concorso all'Esposizione d'Igiene a Bruxelles 1876

ALCOOL DI MENTA

## AMERICANO

di **R. Hayrwardt e C.°**

A. BURLINGTON (STATI UNITI)

Specifico sovrano contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di testa. Eccellente per la pulizia della bocca, dei denti, e per purificare l'alito.

Bevanda igienica fortificante e poco costosa. — Flacon fr. **1. 80**

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

*Agente generale per l'Europa*

**Jules Lecoultre a Ginevra**

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Via Condotti N. 64, 65, 66, e da Scellingo via Condotti.

**Chi desidera impiegarsi**, o **migliorare** la sua posizione, si **abboni** al diffusissimo periodico settimanale

ANNUNZIATORE GENERALE

**Milano**, via Lentasio, 3 che **pubblica** dal 1873 ogni sorta di **concorsi pubblici e privati**. – Abbonamento anno L. 5, sem. L. 3.

*Un numero gratis a richiesta.*

Corso presso lo stesso di segretario Comunale per corrispondenza. Retribuzione moderata. Programma gratis a richiesta.

## SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Celèbres bains – Douches – Bains de vapeur – Salle d'inhalation.

—•—

**Mêmes distractions qu'à** HOMBOURG et BADE

**NB.** On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

**RITRATTO**

**del Celebre Poeta Nazionale**

## GIUSEPPE GIUSTI

eseguito dal Pittore Adolfo Matarelli, litografato con ogni accuratezza nello stabilimento **Smorti**, tirato su carta grande reale di centimetri 90 per 68.

**Prezzo L. 4**

Per posta raccomandato nel regno contro L. 5.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, p. terreno.

## UNIFORMITA' DI SISTEMA

PER LO STUDIO DELLE LINGUE MODERNE

METODO NAZIONALE DI **F. CARINI**

| | |
|---|---|
| Lezioni pratiche di lingua francese per il primo e secondo anno scuole tecniche | L. 1 40 |
| Lezioni pratiche di lingua francese per il secondo e terzo anno scuole tecniche | » 1 80 |
| Letture metodiche di lingua francese, quarta ediz. | » 1 — |
| Chiave dei temi grammaticali ed elementari delle lezioni di lingua francese | » 2 — |
| Chiave dei temi grammaticali e progressivi delle lezioni di lingua francese | » 2 50 |
| Letture metodiche di lingua tedesca compilate da Benedetto Schulz | » 1 50 |
| Lezioni pratiche di lingua inglese, terza edizione accresciuta e migliorata | » 1 80 |

Tutte e lauddette opere trovansi vendibili presso l'Ufficio di pubblicità *A. Taboga*, piazza San Claudio, 94 Roma, e vengono spedite franche di porto in tutto il Regno contro vaglia postale aumentato di cent. 15 ciascun volume.

## SCALDAMANI

IN METALLO ARGENTATO ED IN OTTONE AD ACQUA CALDA

Questi scaldamani, elegantissimi, sono di massima comodità, poichè si possono tenere nelle tasche o dentro il manicotto senza incomodo alcuno e conservano il calore per diverse ore.

| | |
|---|---|
| In ottone piccoli | L. 3 50 |
| » grandi | » 4 » |
| In metallo argentato piccoli | » 4 50 |
| » » grandi | » 6 » |

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma. Spedizione per ferrovia contro vaglia postale.

PERLE DEPURATIVE

***LARRIEU***

*alla Cubebina e Sandalo:* non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita delle gonorree recenti ed inveterate.* Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambero, e Marchetti Salvaggiani, via Angelo Custode.

LE

DUE PRIME COMMEDIE

di **Vittorio Alfieri**

CENTESIMI **60**.

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Taboga, piazza S. Claudio, 94.

## Non più Medicine

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

*Cura n. 67,218* Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

*Cura n. 67,811.* — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

*Cura n. 79,422.* — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia) 3

**La Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

**Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

**La Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in Roma N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 190 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

## VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAICA

IMPORTATO

dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, un prodotto ottenuto sull'Isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch e The.

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula portante la firma della suddetta Casa!

**Vendita per Milano e dintorni** oltre al Negozio Campari in Galleria Vittorio Emanuele, che lo tiene già da alcuni anni, presso i Signori: A. Manzoni e C, via della Sala, N. 16 - Teodoro Ariini, via Torino - Fratelli Dabbene, via Larga, 24 - Francesco Scivini, corso Porta Venezia, 50 - G. B. Lazzaroni e F., via Broletto, 28.

ROMA, Gioacchino Loreti pasticciere, Via Argentina. 28-28.

## LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

*NB.* Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878**, leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile. Chi vuole il solo *Calendario* mandi centesimi 50.

## VINO MEDOC

**Vero di Bordeaux**

*a* **L. 2,50** *la bottiglia.*

Vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, n. 12, piano primo. ROMA.

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

# S.^TA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

**La più ricca in ferro e gas acido carbonico**

**e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute.**

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri*, anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, della *Vescica*, delle *Reni* la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziali Gazose.*

## della FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Vendesi in Roma nelle farmacie Garneri, via Gambero, 3; Ottoni al Corso, e da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso, 20 — in Firenze farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; in Napoli farmacia del Leone a Toledo e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (2)

## SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

*fabbricazione di biancheria sarta e modista*

***Lo sviluppo straordinario*** che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società anonima Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e elegante*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

***CARLO HOENIG,*** *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

***N. B.*** Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

Tipografia dell'Opinione.